



365
GIORNI

EDIZIONE 2018

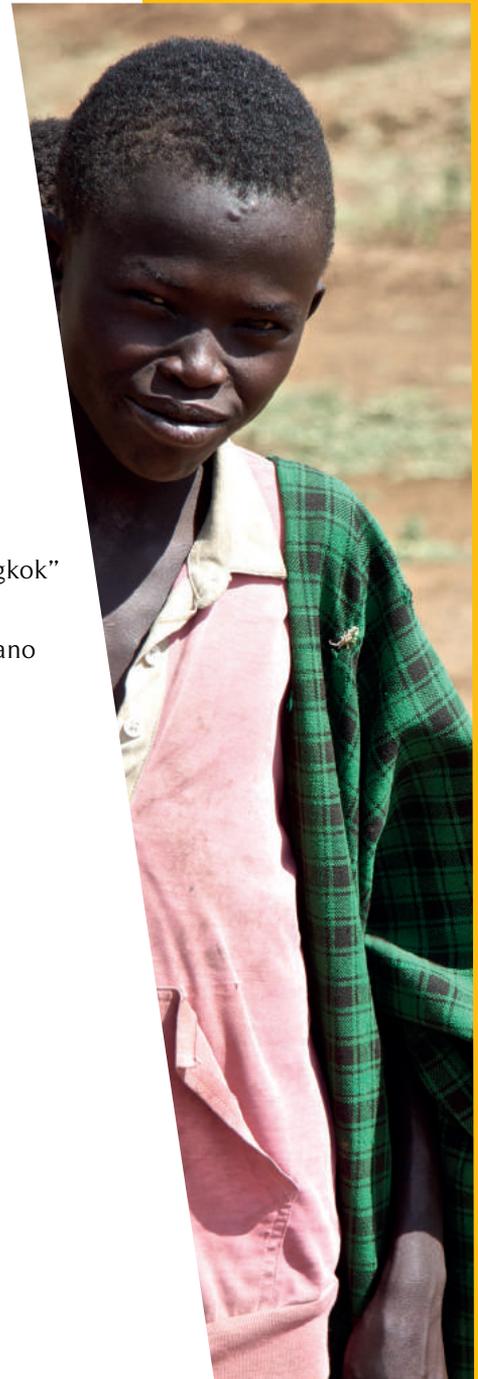


report attività duemiladiciassette

Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus-Ong

INDICE

2	Indice	29	Progetti Italia
3	L'editoriale	30	Sostegna a Distanza
4	Carta d'identità	36	Sensibilizzazione
5	Organigramma	39	Il nostro 2017
6	Mappamondo migliore	44	I Colibrì
8	Bilancio	46	“Hope - Una storia di speranza”
10	“Un bilancio, anzi quattro”	47	“Milk”
11	Mappa progetti Africa	48	“Tra i bimbi di Bangkok”
12	Mappa progetti Uganda	50	“Il pozzo di Sara”
13	Progetti Uganda - Istruzione e formazione	52	“Perché mi chiamano bastardo”
16	Progetti Uganda - Sicurezza alimentare	53	Come aiutarci
18	Progetti Uganda - Disabilità e salute	60	Recapiti gruppi
20	Progetti Madagascar	62	Come donare
22	Mappa progetti Asia	63	Contatti
23	Progetti Afghanistan		
25	Mappa progetti America Latina		
26	Progetti Brasile		
28	Mappa progetti Europa		



... è sicuramente un grande impegno, una partita difficile. E la domanda, dopo 35 anni di vita, è: “possiamo vincere, o questa è una battaglia perduta già in partenza e noi siamo dei poveri illusi”?

Abbiamo tutto contro!

Un' **economia** basata sul profitto, sull'individualismo, sul superfluo, sullo spreco di pochi, nella quale l'1% della popolazione ha a disposizione la stessa ricchezza dell'altro 99%.

Una **società** che tende a chiudersi a difesa dei propri privilegi e a innalzare muri più che a costruire ponti; a vedere l'altro, il diverso, lo straniero, una minaccia piuttosto che una risorsa e una opportunità.

Un' **umanità** a cui sembra mancare il coraggio di guardare al proprio futuro con speranza. La parola coraggio richiama al cuore. Quando in un cuore viene a mancare il coraggio, quello spazio viene riempito dal suo opposto che è la paura e purtroppo mentre il coraggio va costantemente alimentato, la paura si alimenta di se stessa! La paura ti impedisce di vedere bene le cose, ne ingigantisce alcune e ne rimpicciolisce altre, facendoti perdere l'obiettività. La paura ti porta a chiudere porte e finestre sotto la minaccia che qualcuno possa portarti via qualcosa, ma così facendo ti porta via anche la gioia di vivere e di fare qualcosa di bello per gli altri e per la tua vita. La paura ti ruba la vita!

Una **Comunità internazionale** dove la guerra continua

- a rubare la vita a decine di migliaia di persone in tante, troppe parti del mondo;
- a distruggere risorse, case, ospedali, raccolti;

- a generare povertà, miseria, fame, profughi.

La **natura** stessa, violata da uno sfruttamento dissennato e senza limiti delle risorse, contribuisce a creare milioni di poveri. In Africa è in corso quella che l'ONU ha definito la più grave crisi umanitaria degli ultimi 50 anni! In Somalia, Sud Sudan, Etiopia, Mali..., a causa della mancanza di precipitazioni, sono 24 milioni le persone minacciate di morte per fame.

Inoltre abbiamo tanti contro!

Tutti quelli che, anche nei nostri paesi, ci vedono male perché pensano che dovremmo aiutare prima i nostri! (italiani, veneti, bellunesi...).

Quelli che pensano che bisogna aiutare solo quelli che lo meritano!

E in tutto questo disastro sono molti che si chiedono “Dio dov'è”? Anche Lui, infatti, sembra lontano, assente, indifferente!

Di fronte ai mali del mondo, alla fame, alla sete, alla guerra, alla violenza, Dio ha deciso di intervenire dal basso, non con la forza, ma con la Misericordia.

Dio ha scelto di avere bisogno dell'uomo (di me, di te...) per salvare coloro che sono i suoi figli prediletti: i poveri, gli ultimi, gli scarti della società, come li chiama Papa Francesco.

Così per salvare 80 mamme disidratate e i loro bambini malnutriti del Sud Sudan si è servito di una persona che neppure sapeva della loro esistenza...

E qui dobbiamo avere il coraggio di sfidare la Provvidenza, perché quando c'impegniamo a favore di qualcuno che è nel bisogno, pur non avendo gli strumenti necessari per farlo totalmente, impegniamo, anzi, costringiamo Dio a intervenire!

La sfida su chi è più misericordioso, se fatta con lo spirito giusto, non possiamo che vincerla noi, anzi perderla, perché Dio non può farsi battere da noi in solidarietà. Non sarebbe più Dio!

Ma volete che Dio ami meno di me quelle 80 mamme e i loro bambini del Sud Sudan che io neppure conosco, mentre Lui ha i “loro nomi scritti, tatuati, nel palmo della sua mano”?

«Può una donna dimenticare il bambino latitante e non aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se dovesse dimenticare, io non ti dimenticherò. Ecco, io ti ho scolpito sulle palme delle mie mani. (Isaia 49:13-16).

Ecco allora che in quella partita per la costruzione di un mondo migliore dobbiamo sempre mettere in conto il fatto che la Provvidenza (nome di Dio quando si prende cura dei suoi figli più disastrati) fa il tifo per noi (per i poveri in realtà), anzi scende in campo con noi! (Per loro!).

A patto, però, che noi giochiamo all'attacco, sempre e comunque. Anche quando stiamo umanamente perdendo 10 a 0. Alla Provvidenza interessa soprattutto l'impegno, la disponibilità che mettiamo nella partita. Se giochiamo in difesa si disinteressa, si annoia e lascia il campo.

Dobbiamo essere convinti di questo e operare di conseguenza!

Confidare (fidarsi!) nella Provvidenza porta inevitabilmente, anche se non senza fatica, ad avere fiducia nel futuro.

Questo libretto racconta un anno di sfide, di battaglie vinte e perse, di impegno e dedizione alla causa degli ultimi che hanno coinvolto migliaia di persone.

Piergiorgio Da Rold
Direttore Insieme si può

CARTA D'IDENTITÀ



NOME Associazione Gruppi “Insieme si può...” Onlus - Ong

DATA E LUOGO DI NASCITA 1983 Belluno

STATO Costituita da 70 gruppi territoriali distribuiti in provincia di Belluno e in altre Regioni del Nord Italia, ISP è un' Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS). Dal 2006 *Insieme si può* è riconosciuta dal Ministero degli Esteri come Organizzazione Non Governativa (ONG).

OCCUPAZIONE In oltre 20 Paesi del Sud del Mondo, *Insieme si può* promuove, amministra e sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo in ambito educativo, sanitario, difesa dell'infanzia, empowerment femminile, sicurezza alimentare, agroforestry, microcredito, interventi umanitari nelle emergenze, Sostegno a Distanza. È inoltre da sempre impegnata anche nel sostegno delle povertà del territorio locale. In Italia le attività sono prevalentemente orientate all'educazione allo sviluppo.

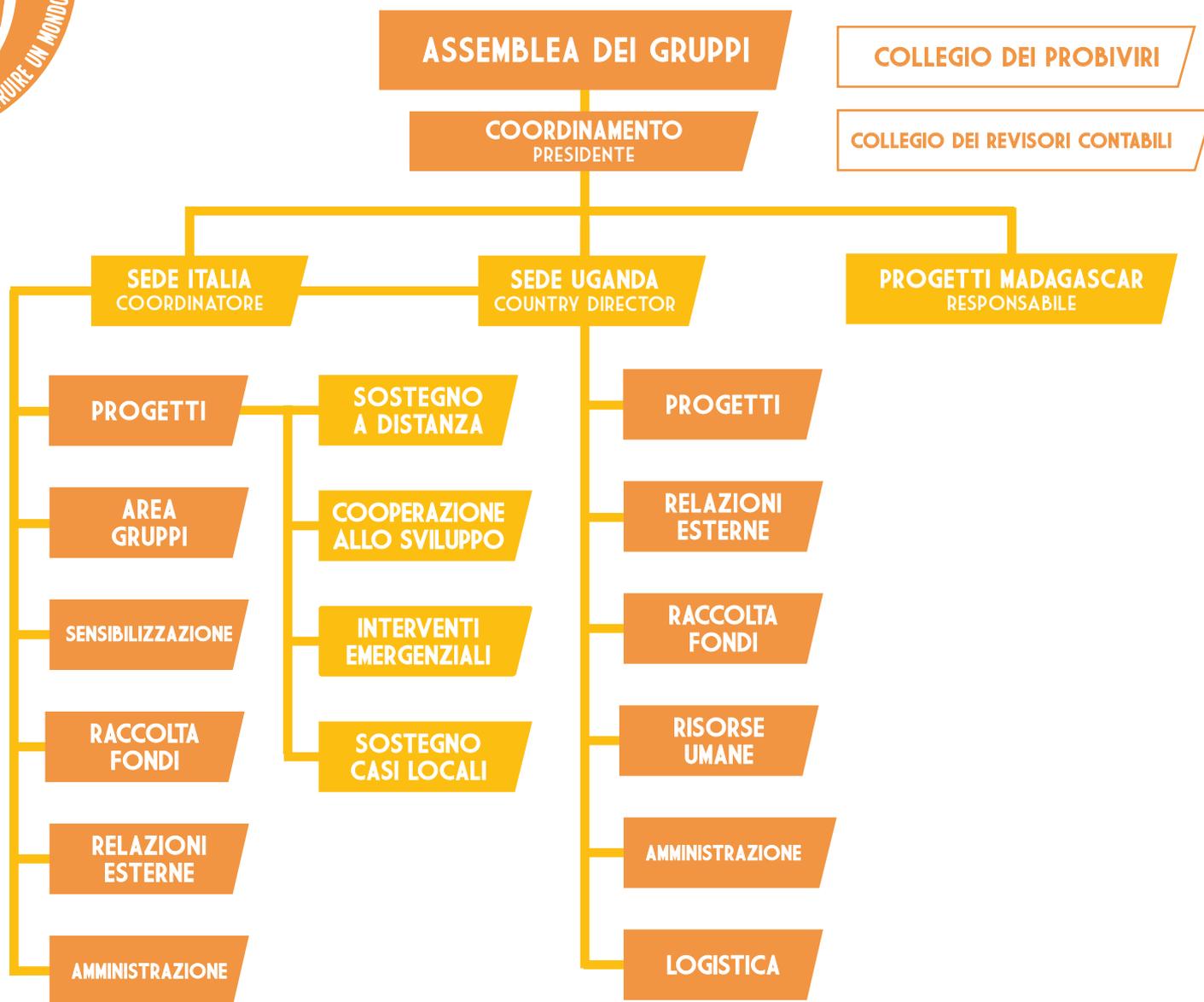
MISSION Sensibilizzazione sui decisivi problemi della fame, della sete, del sottosviluppo, della povertà e dell'emarginazione; aiuto concreto alle popolazioni che nei Paesi del Sud del Mondo e in Italia, vivono questi problemi e hanno bisogno di sostegno economico, morale e sociale; proposta di nuovi stili di vita meno consumistici e più solidali.

VISIONE L'azione di *Insieme si può* è fondata sulla cooperazione con le comunità e i partners locali nell'attivazione di progetti di sviluppo sociale ed economico a lungo termine che coinvolgano le popolazioni beneficiarie dell'aiuto, offrendo loro i mezzi per uno sviluppo sostenibile e duraturo e nello stesso tempo chiamandole a partecipare direttamente al programma, al fine di una loro proficua responsabilizzazione.

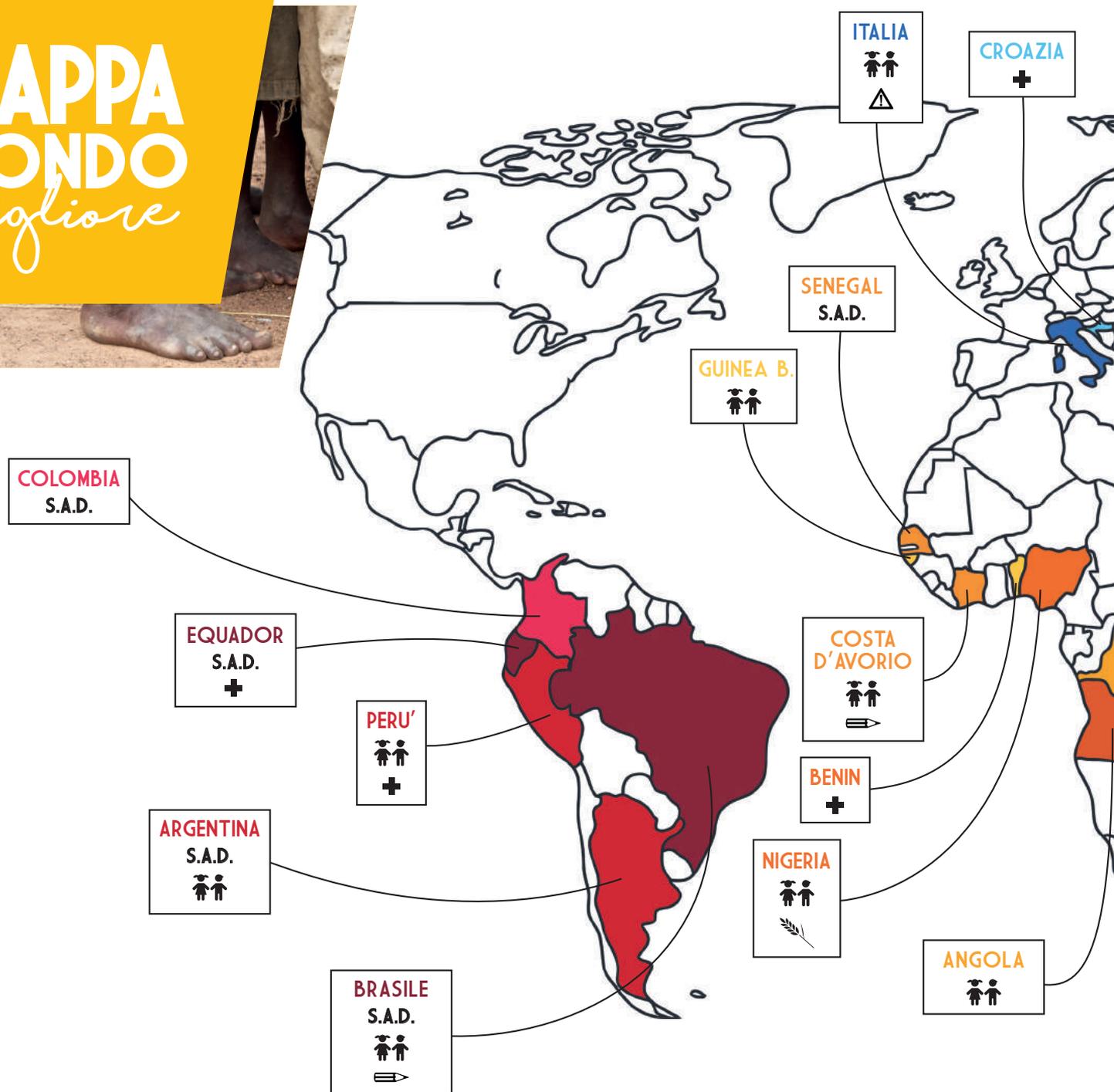


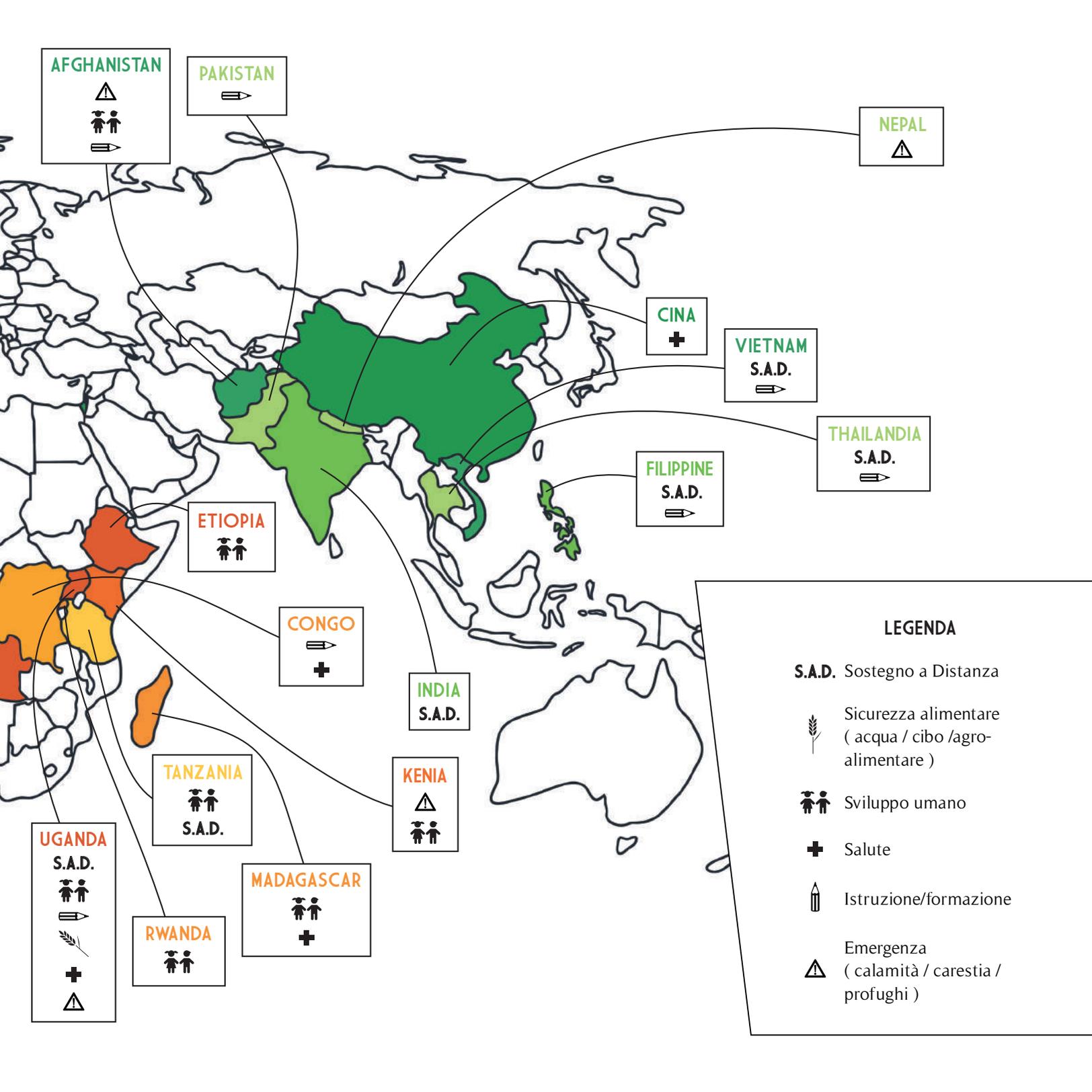


ORGANIGRAMMA



MAPPA MONDO *migliore*





AFGHANISTAN

⚠️

👤👤

✎

PAKISTAN

✎

NEPAL

⚠️

CINA

+

VIETNAM
S.A.D.

✎

THAILANDIA
S.A.D.

✎

FILIPPINE
S.A.D.

✎

ETIOPIA

👤👤

CONGO

✎

+

INDIA
S.A.D.

KENIA

⚠️

👤👤

TANZANIA

👤👤

S.A.D.

MADAGASCAR

👤👤

+

UGANDA
S.A.D.

👤👤

✎

🌾

+

⚠️

RWANDA

👤👤

LEGENDA

S.A.D. Sostegno a Distanza

🌾 Sicurezza alimentare
(acqua / cibo / agro-
alimentare)

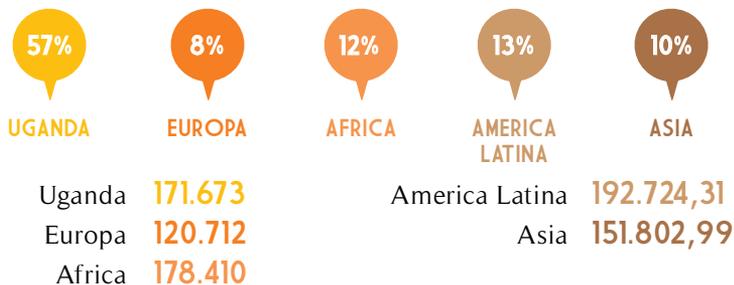
👤👤 Sviluppo umano

⊕ Salute

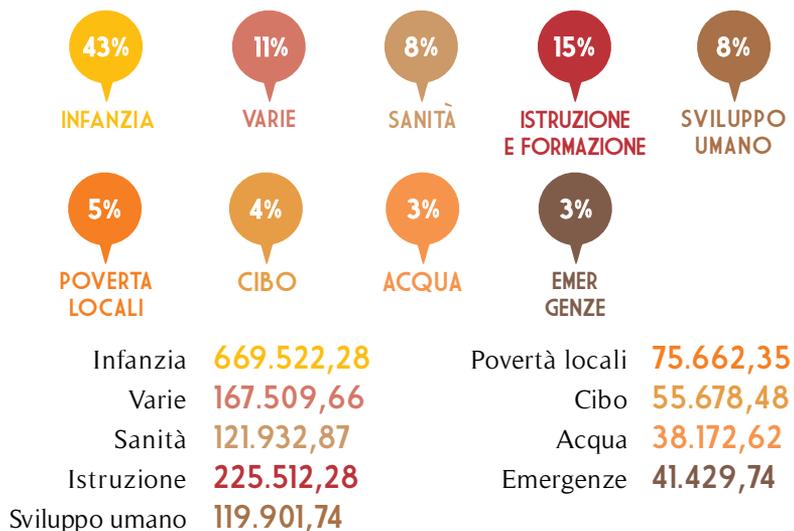
✎ Istruzione/formazione

⚠️ Emergenza
(calamità / carestia /
profughi)

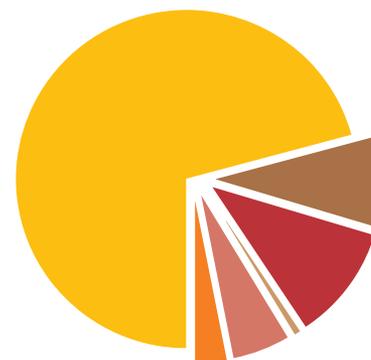
SUDDIVISIONE DEI FONDI PER AREA GEOGRAFICA



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER DESTINAZIONE



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER PROVENIENZA



RIPARTIZIONE



COPERTURA

12.095,72 Spese postali	2.237,75 Oneri bancari	4.234,55 Artigianato
9.038,81 Promozione e sensibilizzazione	6.708,55 Ammortamenti	2.075,52 Bomboniere
615,92 Telefono	127.448,28 Stipendio personale Italia	264,05 Proventi finanziari
2.229,68 Luce, acqua e rifiuti	16.047,53 Progetto formazione	4.000 Affitto locali via Garibaldi
4.127,11 Cancelleria	69.066,73 Stipendio personale in Africa	155.756,05 Contributi da singoli, gruppi...
179 Abbonamenti	14.798,64 Varie ufficio	6.100 Quote associative
2.216,54 Furgone (assicurazione, bollo...)	106.190,36 Varie spese Uganda	13.944,4 Lotteria
2.659,59 Spese viaggi e trasferte		95.718,58 Quota % da progetti
8.966,19 Spese sede		113.376,44 Quota % da sostegni
10.843,29 Oneri della fiscalità	395.469,69 Totale	395.469,59 Totale

UN BILANCIO ...ANZI QUATTRO



Il bilancio economico che illustrato in queste pagine da solo non rappresenta tutto ciò che *Insieme si può* ha fatto nel corso del 2017. Per questo è necessario esaminare ben altri tre bilanci.

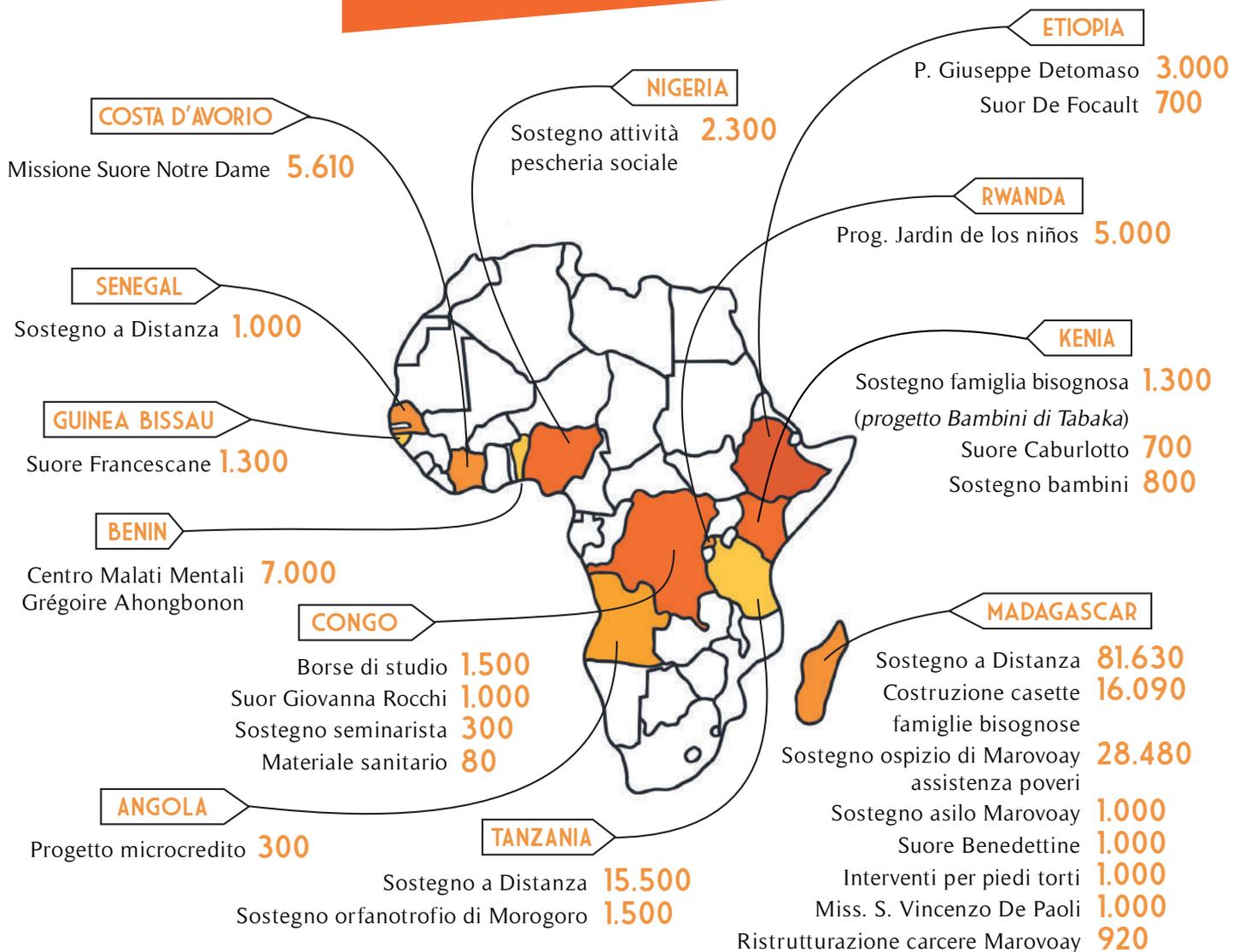
- **Un secondo bilancio** per raccontare come abbiamo usato quei fondi: il cibo distribuito, i pozzi perforati, i bambini disabili assistiti, le scuole costruite, le donne afghane che hanno riacquisito dignità e indipendenza grazie a una capra, gli studenti che hanno potuto andare a scuola con il Sostegno a Distanza...
- **Un terzo bilancio** per raccontare, invece, come sono stati raccolti quei fondi. In questo bilancio ci sono l'impegno dei volontari, le ore impiegate nelle varie iniziative, la passione profusa affinché ogni cosa funzioni al me-

glio, la generosità di tante persone che, nonostante le difficoltà economiche, ci hanno dato ancora fiducia; ci sono anche gli incontri di formazione nelle scuole e nei gruppi, le iniziative d'informazione e sensibilizzazione. Quanto vale ciò? Nessuno lo può sapere. Nessuno lo può calcolare. Ma senza di questo non ci sarebbero neppure il bilancio 1 e 2.

- **Infine c'è un bilancio** che racconta le difficoltà, i problemi, le tristezze, la passione vissuta in questo 2017 per alcuni versi così difficile. Anche questo è impossibile da quantificare, ma anch'esso va messo in conto. Anzi, forse è proprio questo il bilancio più prezioso.

Piergiorgio Da Rold
Direttore Insieme si può

I PROGETTI IN africa 178.410



ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La regione del Karamoja, secondo tutti gli indici di sviluppo umano, è considerata una delle aree meno sviluppate dell'Uganda e una delle più arretrate a livello globale. L'inserimento nel sistema scolastico è assai difficile poiché la situazione alimentare precaria e la cultura seminomade che caratterizza i Karimojong, rendono la presenza e il lavoro dei bambini e dei ragazzi indispensabili per il sostentamento della comunità. Ad aggravare la situazione, negli ultimi in Karamoja è aumentata vertiginosamente la diffusione del virus dell'HIV.

CHOOSE LIFE

ISP IN UGANDA



In questo contesto opera **Choose Life Home Based Care**, un'organizzazione locale di volontariato che si occupa del sostegno di ragazze e donne affette da HIV, attraverso attività, consulenza sulla gestione della malattia, supporto economico per le cure mediche, supporto psicologico, formazione professionale e microcredito. L'altro campo d'intervento riguarda il sostegno a orfani, bambini e adolescenti, per il miglioramento delle prestazioni scolastiche, dei rapporti familiari e lo sviluppo di creatività e capa-

rità di stare bene con i coetanei. *Insieme si può*, grazie a **Costa Family Foundation**, sostiene l'organizzazione attraverso la promozione di alcune attività specifiche: corsi di sartoria per le donne, supporto di un'assistente sociale per ragazzi e ragazze, corsi di formazione per il personale; la costruzione di una biblioteca all'interno del centro, acquisto di beni essenziali per gli orfani (vestiti, prodotti per l'igiene personale e cibo), corsi di formazione riguardo pratiche agro-silvicole sostenibili.

Grazie anche al contributo di singoli donatori, nel 2017 *Insieme si può* ha condotto progetti di istruzione e formazione per un totale di 105.675 euro.

Dettaglio a pag. 14

con MARIO e ALESSIO



Il **Mario Fontana Memorial Centre** è una scuola professionale, costruita nel 2013 in memoria dell'ex presidente di *Insieme si può*, Mario Fontana, che promuove corsi di formazione per ragazze e ragazzi svantaggiati della periferia di Kampala, in meccanica, motoristica,

falegnameria, muratura, taglio e cucito, parucchiere. **Fondazione Umano Progresso**. Ad ampliare l'offerta formativa del centro è scesa al fianco di *Insieme si può* la **Fondazione Alessio** di Santa Giustina Bellunese, attiva nella promozione dello studio e lo svi-

luppo dell'informatica, attraverso un progetto finalizzato a sostenere i giovani bisognosi e le persone con disabilità nell'acquisizione di competenze informatiche quale mezzo per migliorare le loro condizioni economiche e sociali.





Continua il progetto finanziato da **Fondazione Cariverona** a favore di 30 scuole primarie in Karamoja, nord Uganda. Le azioni sono in-

dirizzate a facilitare la frequenza scolastica degli alunni (attraverso la distribuzione di cibo), a migliorarne il rendimento (distribuzione di ma-

teriale scolastico) e a ottimizzare la gestione delle strutture e del personale insegnante.

TRENTA *scuole in* **KARAMOJA**



SICUREZZA ALIMENTARE

L'economia ugandese e il benessere della popolazione sono strettamente legati all'ambiente naturale e, di conseguenza, risultano altamente vulnerabili in funzione della variabilità del clima: con l'82% della popolazione impiegata nell'agricoltura, il cambiamento climatico globale ha implicazioni di vasta portata per lo sviluppo socio-economico del Paese.

La regione del Karamoja (Nord Est) vive una condizione ulteriormente complessa: la sua popolazione, infatti, in quanto nomade è poco dedita all'agricoltura, fattore che, insieme ad altri, è causa di denutrizione e malnutrizione croniche. Inoltre, a causa dell'estrema povertà, gran parte della regione è divenuta beneficiaria delle distribuzioni di cibo senza una vera e propria progettualità, da parte di alcune ONG, agenzie e del governo stesso, condizione che non ha fatto altro che creare una sorta di dipendenza del Karamoja agli aiuti umanitari, scoraggiando così programmi di sviluppo che meglio si adatterebbero a una visione futura di sostenibilità. A ciò si aggiunge il problema della deforestazione che sta colpendo tutta l'area e che nel giro di pochi anni potrebbe avere effetti devastanti, oltre che sull'ambiente, sugli abitanti stessi del Karamoja. Già da tempo, infatti, i Karimojong soffrono dell'avanzamento delle zone aride causato dal cambiamento dei periodi stagionali ai quali i pochi agricoltori sono abituati, nonché dal costante aumento dell'utilizzo di legna come carburante e per la produzione di carbonella.

Diventa pertanto indispensabile proporre soluzioni tecniche e pratiche agroforestali sostenibili: su ciò si concentrano i progetti di *Insieme si può* descritti di seguito.

Al finanziamento degli interventi raccontati a pagina 15 e pagina 16 hanno partecipato **Maratona dles Dolomites – ENEL, Fondazione Umano Progresso, Costa Family Foundation, STI Internazionale**, progetto EXPO.

È proseguita, inoltre, la **distribuzione di generi alimentari** (mais, fagioli, olio, zucchero e altro) e di **latte in polvere**, presso l'ospedale di Matany, il Dispensario Medico di Kanawat, il Centro delle suore di Madre Teresa a Moroto, l'orfanotrofio St. Jude di Gulu e alcune scuole private della capitale.



Gli interventi prevedono la stretta collaborazione tra *Insieme si può*, alcuni gruppi di agricoltori e le scuole ubicate nelle vicinanze delle famiglie coinvolte nel progetto. In entrambi i fronti d'intervento (famiglie agricole e scuole) vengono migliorate le tecniche colturali specifiche, ma soprattutto sono introdotti dei sistemi per la penetrazione della pioggia nel terreno e per la raccolta dell'acqua piovana. Questi mezzi permettono di migliorare la **disponibilità d'acqua** per le colture e di effettuare irrigazioni di soccorso durante i periodi siccitosi, provocati dall'intermittenza delle piogge.

In particolare le attività nelle scuole prevedono il coinvolgimento degli alunni e del corpo insegnante per le lezioni in classe e all'aperto, dove sono allestiti appositi **appezzamenti**

per le colture orticole e cerealicole. All'interno delle stesse scuole sono già allestiti dei sistemi innovativi e funzionali per la **raccolta dell'acqua piovana**.

I ragazzi una volta a casa, seguendo le stesse tecniche imparate durante i corsi, aiutano le proprie famiglie nei campi, diventando così un esempio per le comunità in cui vivono.

A rendere ancor più efficaci tali interventi, sono state costruite **stufe migliorate** che permettono, rispetto al sistema cosiddetto "dei tre sassi", un risparmio del 50% della legna consumata per cucinare; sono state installate, inoltre, presso le diverse scuole selezionate, cucine a basso consumo energetico.

...GROWING SIDE BY SIDE

Ai progetti di agroforestazione si affiancano gli interventi idrico-sanitari, diretti a migliorare la disponibilità d'acqua potabile e di acqua piovana nei periodi di intermittenza delle piogge, attraverso la perforazione di pozzi a pompa solare o a mano, la riparazione di quelli danneggiati, l'installazione di sistemi per la raccolta e l'utilizzo dell'acqua piovana, la realizzazione di piccoli impianti di irrigazione a goccia per gli orti.

In totale, grazie anche al contributo di singoli donatori, nel 2017 *Insieme si può* ha condotto progetti di sicurezza alimentare per 197.089 euro. Dettaglio a pag. 14

DISABILITÀ E SALUTE

In Uganda sono moltissimi i casi di disabilità: da stime ufficiali riguardano il 10% della popolazione. Le cause più diffuse sono poliomelite, malaria, infezioni ossee, paralisi cerebrali e lesioni dalla nascita, malnutrizione, incidenti da ordigni rimasti nel suolo, incidenti stradali. La vita delle persone con disabilità, in questo Paese in larga parte ancora culturalmente e socialmente arretrato, è di grave sofferenza: le famiglie di origine e le realtà cui queste persone appartengono generano esistenze di emarginazione, vergogna e umiliazione.

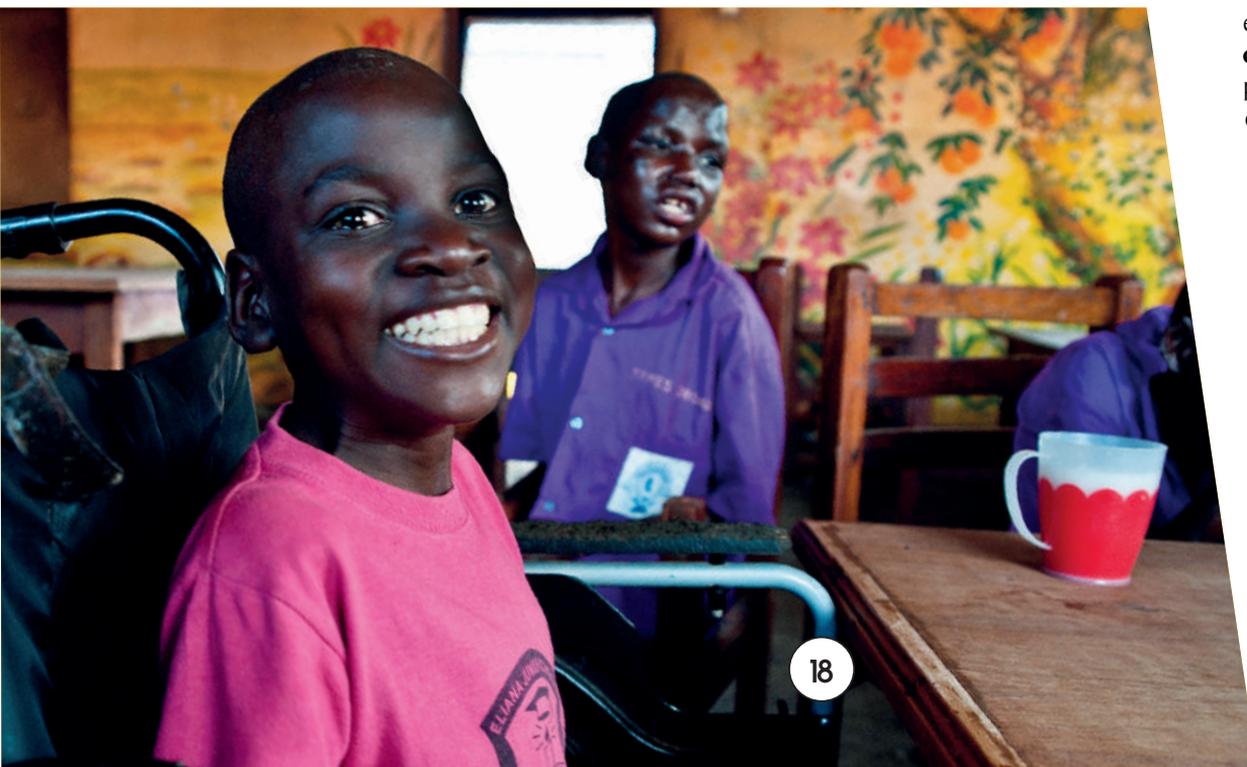
DISABILITÀ *non è* INABILITÀ

Insieme si può si impegna da oltre 30 anni in progetti che restituiscono dignità umana, inclusione, attraverso programmi e strumenti concreti che migliorano l'esistenza quotidiana di migliaia di bambini e ragazzi disabili.

In particolare desideriamo incrementare l'accesso alle cure sanitarie e riabilitative, garantire **alimentazione e istruzione**, sostenere i giovani nella formazione professionale e quindi nella ricerca di un lavoro, facilitare l'accesso ai

servizi sociali per aiutare l'inclusione e la partecipazione alla vita della famiglia e della comunità.

Nel 2017, presso le strutture in cui opera *Insieme si può*, sono state coperte le spese per **interventi chirurgici** correttivi e relativi percorsi di recupero terapeutico; acquistati e distribuiti **tricicli e carrozzine** e vari dispositivi per la terapia di riabilitazione. Si è provveduto alle spese di **formazione professionale**, monitoraggio e affiancamento nel mercato del lavoro per i giovani con disabilità. Abbiamo garantito, inoltre, l'alimentazione ai bambini e giovani abbandonati. I beneficiari sono stati oltre un centinaio, in tutto il Paese.



Kiwanga



L'orfanotrofio di **Kiwanga** occupa un posto particolare nel cuore di *Insieme si può*. Attualmente ospita un gruppo di 15 disabili mentali e fisici, per lo più orfani, persone abbandonate e completamente indigenti che necessitano di una costante assistenza fisica e sanitaria.

La struttura in cui vivono Teresona, Michael, Charles, Henry, Isabella,

David, Antonia... è stata costruita negli anni novanta in buona parte da *Insieme si può* che ancora oggi sostiene, attraverso i propri operatori di Kampala e l'Associazione degli "Ex ragazzi di Kiwanga", guidata da Josephine, giovane donna che è stata ospite dell'orfanotrofio e che, grazie al progetto di Sostegno a Distanza, è diventata un'infermiera.

Al finanziamento di questi e altri interventi a favore di malati e disabili hanno partecipato **Fondazione Umano Progresso**, **IF Informativa**, **Fondazione Famiglia Belli** e singoli donatori per un totale di **80.179 euro**.

Dettaglio a pag. 14



L'ISOLA

I progetti di *Insieme si può* in Madagascar raccontati da chi li ha vissuti

Ogni volta che rientro da questi viaggi non ho nessuna voglia di riprendere in mano l'aspirapolvere o di arrabbiarmi perché durante la mia assenza le formiche hanno invaso la casa. Nessuna motivazione mi convince a fare la lista della spesa o a controllare la scorta in freezer. Faccio fatica anche a comporre il numero di un amico per dirgli che tutto è andato bene, che è tutto un altro mondo, che che che...

Non voglio lavare gli abiti che ho in valigia perché desidero sentire ancora per un po' il loro odore che parla di luoghi, di persone care con le quali ho vissuto bene per un po' di giorni. L'essenza di questi viaggi

sta nell'incontro con l'altro, nella relazione fatta di gesti, di sguardi, di sorrisi, di attenzioni. In tutto questo Maurizio è un grande maestro.

Vivere con i poveri dell'**ospizio di Marovay** ti riporta a una dimensione di vita semplice, strutturata da poche regole; il clima che si respira è di rispetto e attenzione per le piccole o grandi necessità di ogni ospite anche quelle dell'ascolto. **Maurizio Crespi**, referente di *Insieme si può* e volontario da trent'anni in Madagascar, gli ospiti sono la sua famiglia, Madame Baby, la sua collaboratrice instancabile. Maurizio sa cogliere in ogni ospite le piccole e grandi preoccupazioni, sa ascoltarli, capisce quand'è il momento d'intervenire fermamente di fronte a richieste improponibili che potrebbero

ledere la loro vita. Tutte le domeniche all'ospizio (nel tempo è divenuto una casa di accoglienza per poveri anche non anziani) si presentano file di persone che chiedono a Maurizio aiuti di ogni tipo, dal **trasporto di un ammalato, ai soldi per le cure, al cibo, alla scuola**. In tutto questo ho trovato l'espressione di una grande fede e di una scelta preferenziale per i poveri.

Con Maurizio siamo stati alcuni giorni ad Ampasitopsy, a 200 km a sud della capitale Antananarivo, dove sta sorgendo il **20° villaggio** dell'associazione ASA fondata da un missionario francescano francese P. Jaques Tronchon, il quale ebbe l'intuizione di togliere dalla strada e dalle discariche centinaia di persone che non si erano mai inserite nella capi-

tale. Attraverso un programma di formazione della durata di tre anni, le famiglie possono imparare a coltivare la terra e ad allevare animali. Al termine viene loro donata una casetta e un pezzo di terreno di cui saranno proprietari per sempre. Ogni villaggio è composto da venti casette, ogni cinque villaggi vi è un dispensario medico, la gendarmeria e le scuole tra cui una scuola agraria molto ben avviata. Il criterio di assegnazione è di pertinenza di una commissione che valuta gli obiettivi e decide in merito. Maurizio passa sei mesi all'anno a costruire i villaggi portandosi una squadra di fidati muratori da Marovay. Tra essi **Silvian** un giovane che viveva chiuso nella sua camera, incapace di comunicare con qualcuno, molti avevano paura di lui, forse



CHE *non* C'È

da giovanissimo si era drogato e il suo cervello ha subito gravi danni. Maurizio è riuscito a far rivivere Silvyian che ora lo accompagna ogni anno ai villaggi: è un bravo muratore di cui ci si può fidare. Gli altri sei mesi, Maurizio li impiega a Marovoay, non solo all'ospizio, ma per costruire cassette alle famiglie più disperate: a **Iriina**, madre di 8 figli, a **Batombo**, vedova con 10 figli, a **Marisika** ragazzino orfano, malato che vive con la nonna, a **Edmond** paralizzato, a **Eleonore**, poliomielitica con due figli, a una nonnina molto vecchia con il marito cieco. E c'è già una lista pronta per i prossimi mesi. Con la collaborazione di 500 abitanti del posto sono stati realizzati dei canali per convogliare le acque in modo da poter **coltivare il riso**. Un'opera che ha unito tutto il paese, la gente si è sentita protagonista della propria storia e

Maurizio è stato capace di tenere insieme una squadra così numerosa, affrontando molte fatiche perché si è lavorato interamente con vanghe e pale, a volte gli argini cedevano e bisognava rifare il lavoro. I costi sono stati minimi: 5000 euro per 12 km di canali!

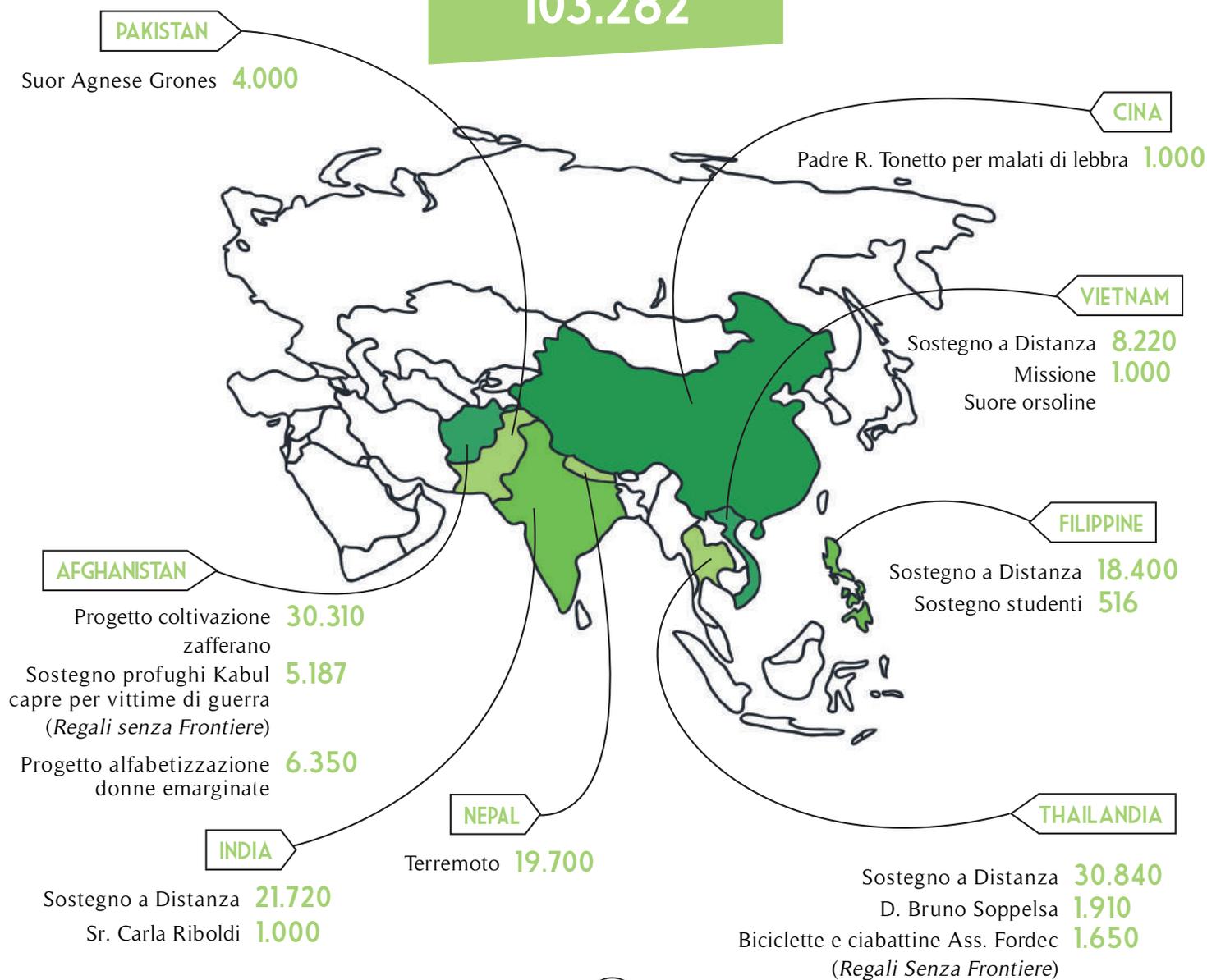
Anche la visita al **carcere di Marovoay** è stata un'esperienza forte: una decina di giovanissimi detenuti rinchiusi in pochi metri, una struttura fatiscente con i muri cadenti, senza servizi. I ragazzi sono condannati per lo più a brevi pene, soprattutto per furti. Solo *Insieme si può* fornisce loro riso e fagioli e il minimo indispensabile per vivere.

Franca De Poi, volontaria

Per progetti condotti da Maurizio Crespi sono stati investiti 46.490 euro. Dettaglio a pag. 13



I PROGETTI IN
asia
103.282



AFGHANISTAN

Per una donna in Afghanistan l'educazione può rimanere un miraggio anche una vita intera; non è neppure contemplata una professione o un'autonomia economica. Il regime talebano bandì le donne dalle università, venne loro proibito di lavorare fuori casa, ai medici maschi era proibito vistare le donne che possono parlare con il medico solo stando dietro a una tenda. Le donne sono obbligate a rimanere in casa, dove le finestre devono essere oscurate affinché non possano guardare fuori. Il burqa è d'obbligo, non si possono indossare scarpe che fanno rumore, ma neanche calze e scarpe bianche, perché il bianco è il colore della bandiera dei talebani; il rossetto e lo smalto sono messi fuori legge e le donne devono parlare a voce bassa. Da allora poco è cambiato, il caos di un paese in balia di una guerra civile, abbandonato a se stesso e dimenticato, è totale e disastroso.

Continua efficacemente l'impegno di ISP a sostegno dei campi profughi a Kabul e attraverso la donazione, in termini di micro-credito, di capre per le donne e vittime di guerra. Per questi interventi sono stati destinati 5187 euro.



alfabetizzazione

L'alfabetizzazione, che è alla base di ogni processo di riconoscimento e dignità sociale, è un diritto garantito a una ristretta minoranza di donne e bambine in Afghanistan. Il progetto nasce per offrire corsi di formazione alle donne di ogni età che non sanno né leggere né scrivere e che non hanno altrimenti alcuna possibilità di frequentare la scuola per motivi economici, culturali, per l'inaccessibilità di strutture o corsi. Il percorso educativo di questo programma non si limita a insegnare a leggere e scrivere, ma a formare ugualmente in senso

umano, culturale e di autodeterminazione sociale le 200 bambine, ragazze e donne che ne beneficiano. L'obiettivo è al contempo quello di creare un modello che influenzi in positivo le famiglie e i contesti sociali da cui queste donne provengono e sono inserite. Questo progetto si realizza in collaborazione con **RAWA**.

Il budget è di 12464 euro per due annualità.

Il progetto è finanziato da **Costa Family Foundation** per 6350 euro.

VIOLA ZAFFERANO



Il progetto zafferano è nato da una strettissima collaborazione di lavoro tra RAWA e *Insieme si può*. Dal 2003 siamo a fianco delle donne di RAWA (Revolutionary Association of the Women of Afghanistan) che operano quotidianamente, con grande coraggio e a rischio della loro stessa vita, per la libertà e i diritti, la democrazia, la laicità e la giustizia sociale del proprio paese. Con loro e grazie al prezioso aiuto di grandi amici, siamo riusciti ad avviare un progetto pilota di coltivazione di zafferano al

femminile. Gli obiettivi sono molteplici: sensibilizzare all'impiego della donna, deviare dalla coltivazione di oppio, ma soprattutto dare vita a una fonte di guadagno sicura per le lavoratrici con famiglia a carico. Dopo quasi un anno di ricerche sul tema zafferano, di colloqui e di discussioni e di tanta fiducia, abbiamo conosciuto Sayyd, contadino che per 5 anni ci affitterà la terra per i campi a Herat e seguirà il progetto in prima persona; abbiamo anche in-

dividuato il primo gruppo di 12 donne che ha fatto partire il progetto nell'agosto del 2017. Per l'inizio dell'attività il suolo ha bisogno di essere preparato in modo adeguato, un duro lavoro che sarà necessario soltanto una volta in cinque anni. Sul terreno si trova un pozzo molto profondo, con una pompa a gasolio, la quale ha bisogno di carburante e di manutenzione. In 5 anni, si prevede un ricavo di 73.480 € dalla vendita dello zafferano e di 62.500 € dalla vendita di bulbi, per

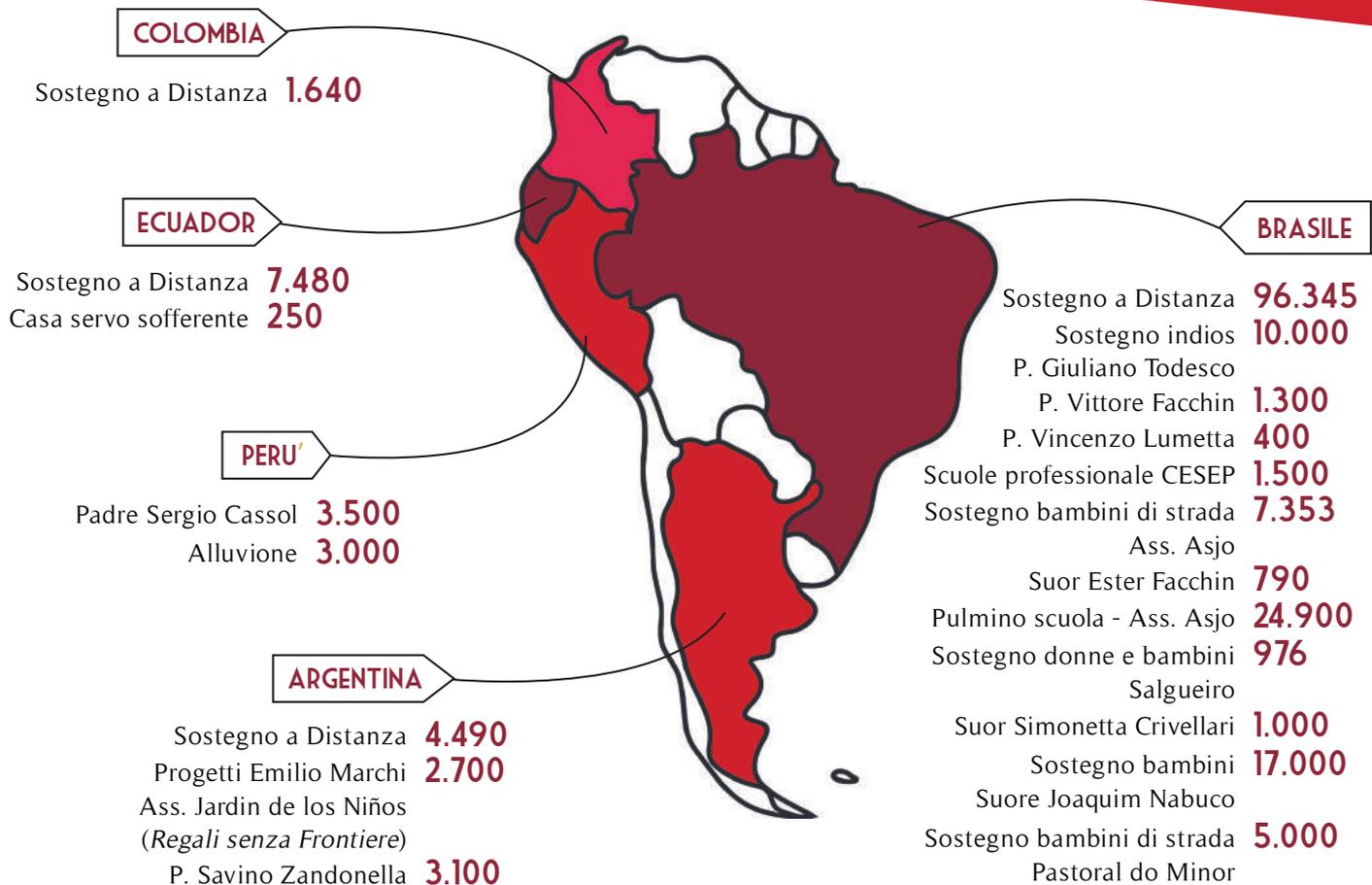
un totale di 135.980 €. Il ricavo annuale dipende dalla portata dei bulbi e da vari fattori legati alla situazione meteorologica. Si provvederà a sostenere un salario per le 12 donne beneficiarie (circ. 870 € a donna all'anno), che garantisce uno standard di vita decente per una famiglia di 5 persone. Inizieranno a esserci i primi guadagni netti a partire dalla fine del 2018.

Il progetto è stato finanziato da **Costa Family Foundation** per 30.310 euro.

I PROGETTI IN

america latina

192.724



brasil è ...



Insieme si può collabora da anni con Andrea Franzini, referente della locale Pastorale do Menor, organo ecclesiale, che opera in tutto il Brasile e anche nella diocesi di Abaetetuba (Nord Est del Paese), in difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Alcuni dati riguardanti la realtà di Abetetuba: dal 2006 al 2014 sono nati 5.755 bambini da madre adolescenti; dal 2012 al 2014 si sono verificati 306 casi di violenza

sessuale; dal 2012 al 2014 sono stati 4772 i minori ai quali sono stati violati i diritti umani fondamentali.

Nel periodo di vacanza da scuola gli studenti rischiano di rimanere in strada, disorientati e vulnerabili alla violenza, ai traffici di droga, al lavoro minorile e ad altre situazioni di pericolo legate alla negligenza familiare.

Scopo del progetto è quello di mantenere vivo il coinvolgi-



SPORT CITTADINANZA FUTURO

mento dei bambini e dei ragazzi che frequentano le attività della Pastoral do Menor, scongiurando il loro abbandono ai pericoli della strada.

Gli obiettivi specifici sono l'approfondimento della conoscenza dei diritti; la loro divulgazione e i relativi processi di difesa, protezione e controllo; la fortificazione e lo sviluppo della partecipazione negli spazi di discussione (scuole, forum,

consigli...).

I ragazzi sono formati attraverso attività socio sportive (calcetto, calcio, pallavolo, etc.), socio educative di formazione e orientamento ai diritti (gincane tematiche, maratona conoscitiva, caccia al tesoro, etc), culturali e di gioco (danze tradizionali e moderne, teatro, etc.).

Insieme si può ha destinato al progetto 5000 euro.

I PROGETTI IN

europa

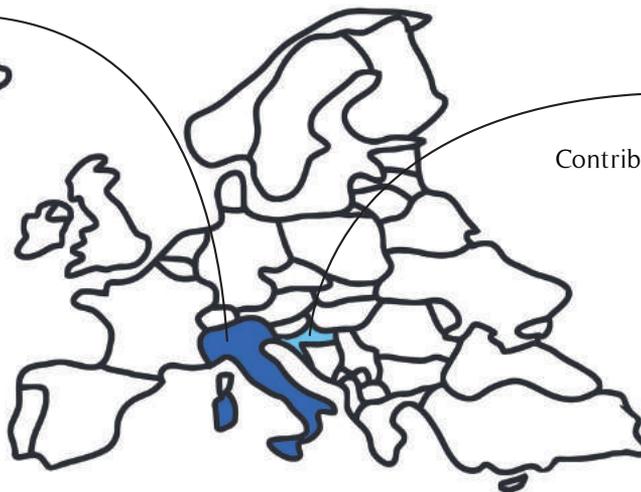
120.712

ITALIA

Povert� locale	66.671
Terremoto Italia centrale	15.610
Progetto volontari	12.389
Educazione allo sviluppo	16.048
Progetto Informa	7.694
immigrati Alpago	
Associazione	1.800
Don Giocchino Belli	

CROAZIA

Contributo Loris Galvani 500



*i gruppi ispi
donano inoltre*

91.277



CASI LOCALI

Interventi diretti 42.772

SUD DEL MONDO

Interventi diretti 48.505



L'ALTRA FACCI *della qualità della vita*

Anche nel 2017 abbiamo tenuto spalancate le porte per accogliere le persone in difficoltà del territorio locale. E così hanno fatto molti Gruppi in provincia di Belluno e nel nord Italia. Ascoltiamo ancora troppe storie che raccontano di frigo vuoti, di bollette e affitti arretrati, di spese mediche non più sostenibili, d'impossibilità di mantenimento dei

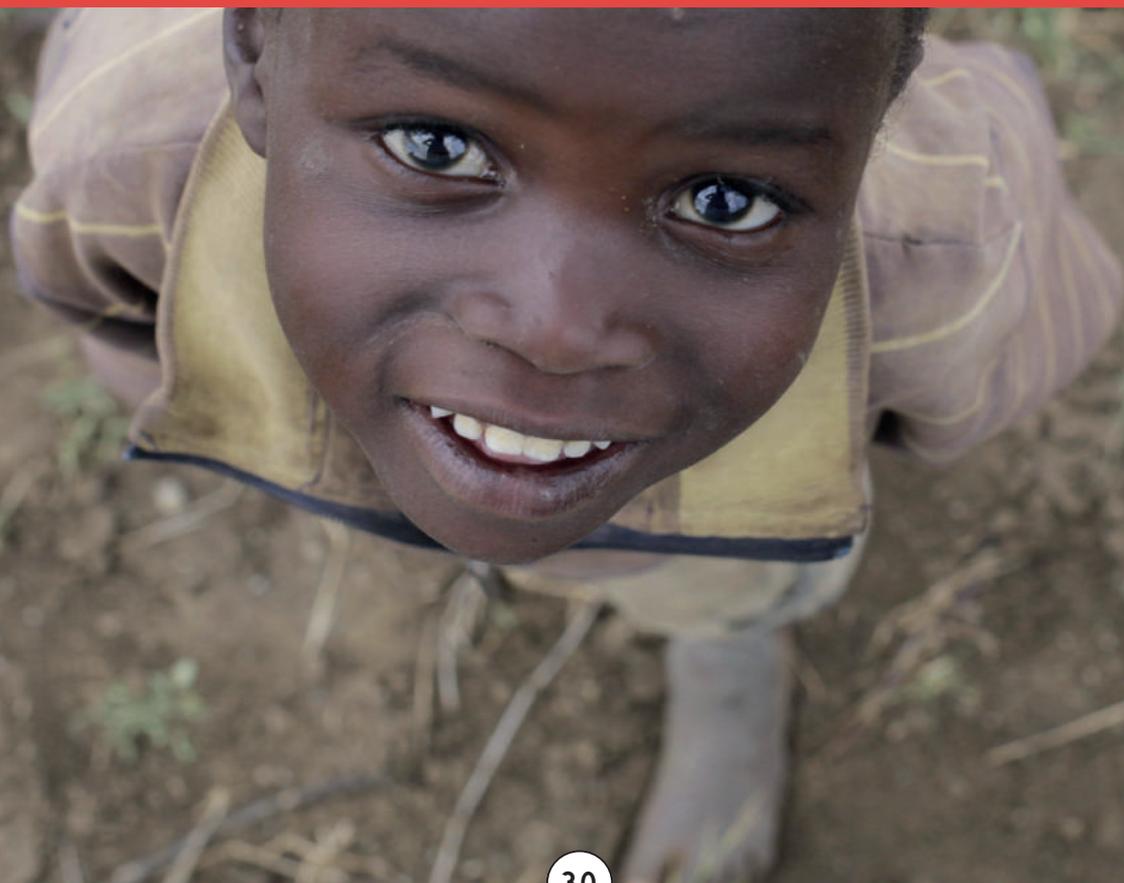
figli a scuola o all'asilo e anche di problemi psicologici e psichici. Il nostro obiettivo è aiutare queste persone a diventare i primi protagonisti dello loro sviluppo e della loro famiglia: ma com'è possibile costruire un progetto quando manca letteralmente il pane quotidiano?

Durante lo scorso anno abbiamo sostenuto 125 diverse famiglie aiu-

tate per oltre 60.000 euro per spese alimentari e mediche, bollette luce e gas, affitto e scolastiche.

Al nostro fianco ancora la Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti: la campagna "La Povertà a Casa Nostra" – per cui nel periodo di Natale la banca ha raddoppiato le donazioni ricevute dai privati – ha fruttato oltre 30.000 euro.

SOSTEGNO A DISTANZA





Tante volte ho sentito parlare dell'Uganda, fin da quando andavo a scuola. Grazie ai racconti di Piergiorgio Da Rold, alle testimonianze dei volontari e alle storie dei ragazzi aiutati dal gruppo Colibrì di Cusighe di cui ho fatto parte, ho scoperto quella realtà e le sue difficoltà.

A 23 anni ho iniziato a lavorare per *Insieme si può* occupandomi del progetto di Sostegno a Distanza e ho cominciato a conoscere ancora meglio la situazione di questo paese, in particolare le storie dei mille bambini sostenuti a distanza. Tanti, forse troppi quei bambini abbandonati dai genitori perché non voluti, quelli orfani a causa di malattie come AIDS o malaria, o quelli costretti a casa perché chi si prende cura di loro non riesce a pagare le tasse scolastiche sempre troppo alte.

Quando mi è stato proposto di andare in Uganda per visitare i progetti porta-

ti avanti da *Insieme si può* e conoscere da vicino alcuni dei partner e referenti del Sostegno a Distanza, ho provato emozioni contrastanti. Da un lato non vedevo l'ora di partire e conoscere finalmente quella parte di mondo di cui avevo tanto sentito parlare, dall'altro avevo timore per quello che avrei visto. Non sapevo se ero pronta a toccare con mano quello che Piergiorgio raccontava dei suoi viaggi, i bambini con la pancia gonfia perché denutriti, le giovani donne che percorrono chilometri e chilometri con una tanica gialla piena d'acqua sulla testa o le baracche di fango e lamiera nello slum a fianco delle quali scorrono rivoli di fogne a cielo aperto. Ma a pensarci bene, nessuno può essere pronto.

Il primo impatto con l'Uganda è avvenuto un paio di giorni dopo il nostro arrivo, quando ci hanno portati all'interno di uno degli slum più grandi

della capitale. Quello che sicuramente mi ha colpito di più è stato lo sguardo dei bambini: alcuni erano curiosi, altri stupiti e altri ancora intimoriti dalla nostra presenza. Purtroppo, le condizioni di vita all'interno di quel luogo lasciano senza parole e spingono a chiederti come sia possibile che un essere umano viva in una stanza di 10 metri quadrati, senza finestre, fatta di fango e con le fogne che scorrono davanti all'entrata.

Ma proprio all'interno di quello slum si trova una scuola speciale: la scuola di Sarah e Hellen, due maestre che all'inizio degli anni '90 hanno aperto una piccola scuola che ospitava una trentina di bambini. Ora ne accoglie oltre 150 ed è in continua espansione. Il giorno in cui siamo andati a visitarla non abbiamo fatto in tempo ad entrare dal cancello che già si sentivano la musica e i canti dei bambini pronti ad accoglierci. Appena scesi dalla jeep è

iniziato lo spettacolo: dopo aver cantato insieme l'inno ugandese, quello italiano e quello della scuola, ogni classe si è esibita per noi con canti e balli lasciandoci senza parole.

Nei giorni successivi, diretti verso Moroto in Karamoja, abbiamo fatto tappa a Salongo nel distretto di Masindi. Qui Elia, storico collaboratore di *Insieme si può*, dirige una scuola elementare e una professionale coinvolgendo un centinaio tra bambini e ragazzi che vivono nel distretto. Le scuole professionali in Uganda, come in molti altri paesi, sono fondamentali: grazie a questo tipo di formazione i ragazzi riescono a trovare un buon impiego con facilità e possono così aiutare la loro famiglia. Anche in questo caso l'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata meravigliosa, i bambini si sono esibiti in diversi canti e nonostante in Uganda fosse un giorno di festività, non mancava nessuno all'appello.

Ripartiti alla volta del Karamoja ci siamo fermati a Gulu dove abbiamo conosciuto i responsabili dell'Associazione Good Samaritan che ci hanno portato a visitare un college maschile. Lì abbiamo conosciuto alcuni ragazzi che ci hanno raccontato qualcosa di loro, in particolare cosa gli piacerebbe diventare da grandi. C'è chi vorrebbe diventare ingegnere per costruire scuole e ospedali, chi vorrebbe fare il medico per aiutare le altre per-

sone, chi vorrebbe diventare insegnante per condividere la sua conoscenza e chi vorrebbe fare il politico per cambiare le sorti del suo paese.

L'ultima tappa prima di procedere verso Moroto è stata Kalongo. Qui sr. Josephine dirige la Scuola di Santa Teresa, una scuola femminile che accoglie oltre 700 ragazze di cui circa 200 sono ospiti della struttura. L'accoglienza che abbiamo ricevuto è stata stupenda: al nostro arrivo tutte le ragazze ci sono venute incontro salutandoci e applaudendo. Poi si sono esibite in canti e balli locali e ci hanno offerto burro di arachidi e noccioline tostate come segno di riconoscenza. In occasione della nostra visita abbiamo inaugurato un nuovo pozzo all'interno della scuola, in questo modo le ragazze non dovranno più percorrere chilometri per andare a prendere l'acqua.

Il giorno successivo, dopo aver partecipato alla messa animata dalle ragazze, il viaggio è proseguito in Karamoja, dove abbiamo visitato alcune scuole e consegnato materiale scolastico nella zona di Apeitolim. Delle nove scuole visitate solamente due erano in muratura, in tutte le altre i bambini seguivano le lezioni seduti per terra all'ombra di immensi alberi al cui tronco era appoggiata la lavagna. Qui i bambini più grandi portano a scuola anche i fratellini più piccoli, solo in questo modo infatti possono assicurargli un pasto

completo, molto probabilmente l'unico della giornata.

Lasciato il Karamoja, il nostro viaggio si è concluso con il rientro a Kampala dove siamo rimasti un altro paio di giorni prima di ripartire per l'Italia.

Tornata a casa ho cominciato a guardare il mondo con occhi diversi. Ripensando a quando mi sono ritrovata lì, in mezzo allo slum di Kampala, o sotto l'immenso albero di Apeitolim dove decine e decine di bambini stavano seguendo le lezioni, o lungo le strade polverose del Karamoja percorse da file di donne con le taniche gialle sulla testa, ho realizzato che troppo spesso non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo a vivere in una casa degna di essere chiamata tale e ad avere a portata di mano qualsiasi cosa di cui necessitiamo.

Purtroppo ancora tante persone non hanno la possibilità di avere tutto ciò di cui hanno bisogno ma c'è comunque un modo per fare la differenza nella vita di molte persone. Infatti i bambini di Sarah e Hellen, come le ragazze di Kalongo, i ragazzi del Good Samaritan e i bambini di Elia fanno tutti parte del progetto di Sostegno a Distanza. Progetto che in Uganda coinvolge un migliaio di bambini e che gli permette di andare a scuola, di avere un pasto completo al giorno e l'assistenza sanitaria in caso di bisogno.

Mariaclara Luongo
Responsabile Sostegno a Distanza





I PRO

Il Sostegno a Distanza non si limita all'Uganda, infatti gli oltre 2000 bambini che rientrano nel progetto provengono da 13 paesi situati in Sud America, Africa e Asia.

Lo scorso anno, in occasione del trentesimo anniversario del Sostegno a Distanza, abbiamo aperto un nuovo progetto in un paese che ormai da decenni sta vivendo un periodo di guerra e instabilità: il Sud Sudan. Qui sr. Laura Gemignani, suora comboniana con alle spalle diverse esperienze in Etiopia e in Uganda, da circa cinque anni amministra il St. Therese Nzara Hospital.

Questo è ciò che ci racconta: “L'ospedale di St. Therese a Nzara in Sud Sudan è una realtà sanitaria nata dal niente, sotto l'albero del grande mango dove sr. Eugenia ha accolto per molti anni persone affette da tubercolosi e lebbra. Poi con il

diffondersi della realtà dei malati affetti e infetti da HIV/AIDS, il servizio ha cominciato a prendere la forma di un piccolo Health Centre. È nato un piccolissimo laboratorio di analisi attualmente accolto in vecchie strutture, infatti il centro ha usufruito di vecchie costruzioni usate dagli inglesi. Il paese si trova da circa 40 anni in un conflitto, ci sono ormai due generazioni che non hanno vissuto in pace. Il governo ha finito tutte le risorse. Noi vogliamo essere un piccolo segno di speranza per questi fratelli. Le strutture sanitarie sono in genere nelle mani di NGO o della Chiesa, molto influente, così pure le scuole. Circolare per le strade è letteralmente impossibile, ci muoviamo sempre in aereo. Tutti i medicinali e gli accessori vengono comperati e trasportati da Kampala passando per il Congo.”

Qui nel 2017 sono stati accolti 20.541 ammalati, oltre 7000 sono stati i bambini

ricoverati nel reparto pediatrico di cui 342 sono stati salvati dalla malnutrizione.

“La sfida più grande è la mancanza di personale adeguato in quantità e qualità. A volte in turno abbiamo un solo infermiere per 120 letti con un apprendista infermiere. Non ci sono infermieri disponibili, meno ancora preparati e motivati. Ecco perché è indispensabile una scuola per infermieri vicino all'ospedale.”

Proprio accanto alla missione comboniana, a circa 400 metri dall'ospedale, gli ex uffici della struttura sono stati riadattati per ospitare corsi di formazione per futuri infermieri. Attraverso questo progetto si dà quindi un'opportunità ai ragazzi, che hanno terminato la classe senior 3 (terza superiore) e che scelgono questo percorso, di alternare ore di lezione a periodi di tirocinio in modo da combinare sessioni teoriche ad attività sul campo.



GETTI

Non solo l’Africa è teatro di povertà e sofferenza, infatti un altro paese che ormai da diverso tempo vive un periodo difficile sotto molti punti di vista è il Brasile. Qui attualmente la situazione sociale è molto critica: nonostante sia la settima potenza economia a livello mondiale, il quarto produttore di alimenti al mondo e un luogo ricchissimo di risorse naturali, si trova al 73° posto come qualità della vita. Oltre la metà delle famiglie ha un reddito pro-capite inferiore a 60 dollari, con la diretta conseguenza di una forte diffusione di povertà e analfabetismo. Circa il 40% della popolazione stenta a sopravvivere e tra questi ben 30 milioni sono senza terra e senza casa. 14 milioni di bambini sono esclusi dalla scuola e un numero sempre crescente di ragazzini lavorano fin da giovanissimi nel mercato illegale venendo danneggiati nello sviluppo fisico, emozionale e sociale.

Particolarmente problematica è la realtà della periferia di Presidente Dutra, nello Stato del Maranhao, nel nord-est brasiliano. “Gravi sono i problemi socio-economici che caratterizzano questa zona. Denutrizione, violenza, droga, alcolismo, analfabetismo le piaghe dilaganti.” Ci racconta Margherita Arrigoni, referente per *Insieme si può*, che ha visitato questi luoghi nell’ottobre scorso. “L’educazione nel Maranhao è assai precaria. Aule affollatissime (più di 50 alunni per aula), professori sempre in sciopero perché mal pagati, insegnamento superficiale e limitato.”

In una situazione del genere non potevamo non intervenire. Abbiamo quindi deciso di aprire un progetto di Sostegno a Distanza dedicato a quei bambini che hanno alle spalle situazioni di vulnerabilità sociale, famiglie disastrose, discriminazioni, fame e povertà. Nella periferia

di Presidente Dutra, infatti, si trova la Scuola “Nossa Senhora de Fatima” anche chiamata “Scuola dei poveri” e diretta dai padri canossiani dietro indicazione del vescovo di Grajaù. Qui sono accolti circa 300 bambini e ragazzi tra i 4 e i 13 anni che oltre ad una formazione culturale seria alternata da momenti di gioco e attività fisica, ricevono tutti i giorni un buon pasto vario e completo, una divisa pulita e tutte quelle cure che in casa non avrebbero.

Tutti questi progetti e come quelli in Thailandia, in Madagascar, nelle Filippine, in Tanzania, in Argentina, in Vietnam, in Ecuador, in India, in Colombia e in Messico, garantiscono ai bambini cure e istruzione. Ciò gli dà la possibilità di crescere consapevoli che un mondo diverso può esistere, un mondo senza fame, sofferenza e analfabetismo.

OLTRE LA CAMPANELLA

questa lezione non finisce mai

La sensibilizzazione è l'azione volta a richiamare e sollecitare l'attenzione pubblica su problemi, valori, ideali. Sensibilizzare quindi significa aprire la porta al dialogo con gli altri, quelli che con noi condividono la vita su questo pianeta terra. Sensibilizzare vuol dire quindi ascoltare, fare esperienza e apprendere.

Innanzitutto si tratta di volgere lo sguardo verso l'Altro e di starci 'a ogni costo', e questo significa connettersi in modo totale con la parte più remota del mondo attraverso le sue storie.

I temi che riguardano il Mondo e le differenze tra Nord e Sud, per altro, ci hanno portato a un confronto stretto e sempre più vicino a noi di quanto avremmo mai immaginato.

È esercizio, analisi, lettura della realtà, da fare a vari livelli e contesti, da praticare quotidianamente fin dall'ambiente scuola, e poi nella vita di cittadini di questo mondo, ponendoci nella condizione di orientare e mantenere il nostro punto di vista a 360° e per 365 giorni – così come viene interpretato da *Insieme si può*.

Questo si traduce nel fare, insieme, esperienza degli altri, attraverso la propria di donne e uomini: attraverso l'ascolto diretto, o indiretto (documenti quali filmanti, libri e fotografie), di un testimone, la partecipazione attiva a un gioco, la condivisione

di una cena, l'esperienza di un tirocinio presso ISP, l'operatività in una logica volontaria.

Per informare bisogna innanzitutto formarsi, per attivare bisogna attivarsi ed essere attivi, e il rendersi attivi attraverso la conoscenza, è il primo passo verso una nuova e 'più pulita' visione e possibile concezione di un cambiamento del mondo. È parte fondamentale e grande investimento in termini di risorse da parte di ISP, ed è proprio da qui che sono nati i più di 70 Gruppi esistenti, ed è a questo che ancora attingono per costruire un mondo migliore.

È un esercizio che va accompagnato all'azione. Il fare è la naturale conseguenza del pensare e dell'essere consapevoli.

Per cambiare il mondo, per renderlo migliore, bisogna imparare a cambiare.

Le soluzioni si trovano insieme perché è *Insieme che si può...*

Nel 2017 sono stati programmati oltre 300 appuntamenti tra incontri, convegni, esposizioni di mostre, percorsi condivisi con le scuole di ogni ordine e grado, e con altre agenzie educative e realtà sociali della provincia di Belluno e d'Italia.

Il 15 e il 16 maggio rispettivamente a Belluno e a Porcia, *Insieme si può* ha organizzato due incontri pubblici con **Malalay Joya** attivista afghana per la difesa dei diritti umani in particolare delle donne emarginate e vittime di violenza. Malalai, donna afghana simbolo, a livello globale, dell'impegno per i diritti umani e la pacificazione del proprio Paese, ha raccontato la propria scelta di vita, il coraggio di denunciare le ingiustizie e le violazioni di fondamentalisti e signori della guerra, la sua scelta, le sue parole espongono a un grave pericolo, ogni giorno, la sua esistenza.

Insieme si può in Afghanistan da anni promuove progetti a favore delle donne e della popolazione più svantaggiata (vedi pag.24). Al nostro fianco gli amici di Costa Family Foundation di cui è Coordinatrice **Elide Mussner Pizzinini** che gentilmente ci presta le sue parole per raccontare l'incontro con Malalai.

Poche parole la precedono: "Malalai!", "Yes, I'm coming." È piccola, mi dico. Sì, piccola e così giovane, potrebbe essere mia sorella. "Volete fare un'intervista, vero?", ci chiede subito dopo averci dato la mano. Ci indica il divano.

Sarebbero così tante le domande da farle, avrei voglia di chiederle anche le cose più banali, tipo cosa sogna di notte, cosa pensa quando vede noi occidentali in questo mondo occidentale. Cosa mangia a colazione? E in che lingua pensa? E il velo, dove tiene il velo? Non si sente mai sola? E come fa a organizzare la sua vita da fuggitiva, senza mai mollare di fronte alla paura di morire?

Malalai invece parte subito, non ha spazio nei suoi pensieri per le piccole chiacchiere. Inizia a parlare del suo Afghanistan, degli Americani che lo usano come campo di prova per le loro tecniche di guerra. Parla di tante guerre, quella Russo-Afghana dal '79 all'89, quella civile subito dopo; del regime talebano dal '96 al 2001 e dei signori della guerra, che ora sono lì, a tenere il governo fantoccio, quando invece sono loro gli aguzzini. Hekmatiar è uno di loro, fino a poco fa era sulla blacklist dei criminali di guerra, ora è lì a negoziare al tavolo di pace (www.ansa.it). "Perché non dite niente voi?", ci chiede energicamente. "Dite al vostro governo di ritirare le truppe, non dire nulla è acconsentire, siete tutti responsabili." Parla di geopolitica, di posizioni strategiche, di basi militari, di invasione. Parla di invasione e di un

paese rubato. “Noi siamo la war-generation”, la generazione della guerra, avevo quattro giorni quando i sovietici invasero l’Afghanistan. Non ho mai conosciuto la pace nel mio paese. La donna lì, vale meno di nulla. Hanno avvelenato la mensa di una scuola femminile! La guerra al terrorismo è una bella scusa per loro, gli americani, per continuare i loro giochi politici. Dicono: “abbiamo lanciato la bomba madre per combattere l’ISIS”, ma l’ISIS non è altro che un’altra buona scusa. A morire sono loro, i civili, donne, bambini, innocenti.”

Faccio fatica a seguirla. È veloce e i suoi frammenti di storie così forti. Chiedo perché la posizione dell’Afghanistan è così strategica. Mi sento stupida, ma voglio sentire la sua visione dei fatti. Dice che da lì si controlla tutto, la Cina soprattutto, ma è anche un simbolo forte contro la potenza russa. E poi c’è il gasdotto trans-afghano... Vorrei approfondire, ma mi fermo ad ascoltare ancora pezzi di storie incredibili, che Malalai, con determinazione e una velocità di pensiero incredibile, racconta. Quando Barbara, la reporter che mi accompagna, le chiede qual è la sua ispirazione, per un attimo le sue tante parole si fermano. La guarda; “My inspiration?”, chiede. “Sì, perché fai ciò che fai?”, “I want to tell the truth.”, dice, voglio raccontare la verità.

Poco dopo, durante la conferenza a Belluno, dirà che è consapevole che prima o poi riusciranno a ucciderla, ma fino ad allora non smetterà mai di dire la verità, di raccontare come davvero stanno andando e sono andate le cose. È proprio per questo che nel 2004 l’hanno espulsa dal governo afgano, per aver avuto il coraggio di denunciare apertamente, davanti a tutti loro, la presenza nel parlamento di signori della guerra. La democrazia non può nascere da un’invasione militare, la democrazia deve venire da dentro il paese, deve prosperare tra la popolazione per riuscire a essere vera. “Non è troppo tardi. Nessuna nazione può essere liberata da un’altra nazione, non mi stancherò mai di dirlo. Per adesso però, c’è solo un modo per fare opposizione, l’attivismo underground.”

Prima di andare via voglio salutarla, la abbraccio fortemente e ancora vorrei dirle così tante cose, ma con le lacrime agli occhi riesco a sussurrargliene solo una: “you are a very strong woman.”

“Non ho paura di morire, ho paura di rimanere in silenzio davanti alle ingiustizie. Anche se so che probabilmente, prima o poi, riusciranno a uccidermi, continuerò la mia battaglia per raccontare la verità contro i signori della guerra. Il mio solo rimpianto è di avere un’unica vita da spendere per la mia gente”

Malalay Joya



CLIMATE CHANGE 2

Il cambiamento del clima è sempre più causa determinante l'impovertimento di ampie aree nei paesi del sud del mondo, in alcune delle quali *Insieme si può* è particolarmente impegnata in progetti di agroforestazione, per fornire alle popolazioni locali strumenti utili a limitare i danni causati da tali

cambiamenti. (vedi pag. 18/19)

Per favorire la presa di coscienza di ciò che sta accadendo al nostro pianeta, anche nel 2017 abbiamo promosso **Climate Change**, ciclo d'incontri di educazione alla cittadinanza ambientale dedicato ai cambiamenti climatici e alle conseguenze a livello locale e globale, insieme a **Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace**, enti e realtà associative della rete attive sui temi ambientali. Gli incontri, cui hanno partecipato docenti ed esperti a livello europeo si sono tenuti tra Belluno e Feltre a marzo e a novembre 2017.

GIOCAMONDO

Dal 4 novembre al 2 dicembre 2017, a Bastia d'Alpago, è stata allestita la mostra di giocattoli e strumenti musicali da tutto il mondo.

Si tratta di oggetti costruiti con **materiali poveri**, spesso raccolti tra i mucchi di spazzatura o ai bordi delle strade, eppure "ricchi" di inventiva e spesso strabilianti sia dal punto di vista estetico che funzionale. Delle vere e proprie piccole **opere d'arte** di lattine, fil di ferro, poveri stracci arrotolati insieme in modo da ricavarne una palla... addirittura una bicicletta costruita interamente in legno! Non si tratta ovviamente "solo" di arte e cultura: l'obiettivo principale di "Giocamondo!" è raccontare ai bambini e agli adulti la mondialità, l'eguaglianza, la tolleranza, il rispetto nei confronti delle culture diverse dalla nostra.

L'iniziativa è stata organizzata con l'Istituto Comprensivo Alpago, Auser, Penny Wirton School, GOG – Gruppo Operativo Giovani e patrocinata dal Comune di Alpago.



MARIO e BRUNO

Sabato 2 dicembre 2017 a Sedico ha debuttato "La storia di SAD", il nuovo recital del duo Mario e Bruno per il trentennale del Sostegno a Distanza di ISP.

La storia artistica di Mario e Bruno, da oltre trent'anni, è intrecciata a quella sociale e culturale del bellunese, nelle sue tradizioni, nelle vicende quotidiane della sua gente, con lo sguardo sempre rivolto alle mille forme della personalità umana descritta nella forma teatro - canzone in dialetto. In occasione del trentennale del Sostegno a Distanza di *Insieme si può* Mario e Bruno presentano il loro nuovo recital, "La storia di SAD", racconto di vite che cambiano. Lo sguardo del duo questa volta arriva fino alla fine del mondo a individuare storie di giustizia e di uguaglianza, di diritti negati e di speranza: storie di un'infanzia mai nata raccontate con le parole dei bambini nati "qui da noi", semplicemente in un luogo più fortunato. Su 365giorni.org gli aggiornamenti sulle prossime repliche dello spettacolo.

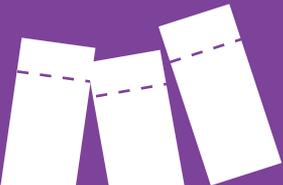


L'incontro annuale 2017 di *Insieme si può* è stato del tutto particolare! Domenica 24 settembre al Santuario del Nevegal, infatti, abbiamo festeggiato il trentennale del Sostegno a Distanza. **Migliaia di bambini che chiamiamo per nome**, il titolo della giornata. Trent'anni di Sostegno a Distanza, infatti, non sono stati "solo" 10.000 bambini aiutati per circa 16 milioni di euro in totale. Il Sostegno a Distanza

di *Insieme si può* significa soprattutto chiamarli per nome, conoscerne le storie, accompagnare ognuno di loro per la strada che li porta a diventare grandi. Tutto questo grazie ai nostri tanti sostenitori che con meno di **90 centesimi** al giorno, garantiscono al proprio bambino acqua, cibo, scuola e salute. A condurre la mattinata, **Silvestro Montanaro**, tra i più importanti autori di inchieste e reportage sull'infanzia

negata nei paesi del Sud del Mondo, autore dei programmi RAI "C'era una volta", "Sciùscia", "Dalle Alpi alle Ande". Le ospiti d'onore della giornata sono state **Nina Ngambirano**, responsabile della sede ugandese dell'associazione e **Anna Igou**, una delle prime bambine sostenute a distanza, oggi avvocato impegnata in un'organizzazione a difesa delle donne ugandesi vittime di violenza.

lotteria



Nel 2017, l'appuntamento biennale con la lotteria dell'associazione. Sono stati venduti ben 35.000 biglietti in tutta la provincia. Un grazie di cuore a chi ha sostenuto questa iniziativa, grazie alle

aziende che hanno offerto i premi in palio e ai tanti volontari che ci hanno dato una mano a vendere i biglietti. Il ricavato della lotteria contribuisce alle spese di gestione dell'associazione.



Nei mesi di ottobre e novembre 2017 si è svolta la prima edizione della rassegna musicale **One Love - voci per le famiglie locali in difficoltà**. Luca Carniello – ideatore dell’evento – Serena Costa, Stefania Pillon, Elisa Carniello, Vittorio De Lorenzi, Niccolò Sovilla: questi i cantautori e

musicisti bellunesi che hanno scelto di offrire la propria arte a *Insieme si può*. I concerti si sono tenuti sabato 14 ottobre ad Agordo, a Pieve di Cadore il 4 novembre, e a Santa Giustina il 18 novembre. *Insieme si può* – e con essa le famiglie beneficiarie del progetto – rinnova il

ringraziamento più sentito al promotore Luca Carniello, ai musicisti alla presentatrice Irene Pampanin e ai tecnici Daniele De Cian e Michele Chierzi all’audio e Lorenzo Brancaleone alle luci.

La 33esima edizione della Festa del Pesce (25-27 agosto 2017), organizzata dai Gruppi Oltrardo di ISP, ha battuto ogni record di partecipazione e ricavato. Mai come prima, migliaia di persone hanno affollato i tavoli della Festa del Pesce di quest'anno, per la quale hanno lavorato ininterrottamente oltre 200 volontari. A beneficiarne direttamente le centinaia di bambini e ragazzi che frequentano le scuole in cui opera *Insieme si può* in Karamoja (Nord Uganda) dove, grazie al progetto Acqua è Vita, saranno perforati pozzi per l'acqua potabile.

FESTA DEL PESCE

Dal 10 al 24 luglio SKY e Mediaset hanno ospitato lo spot di *Insieme si può* per la promozione dell'SMS solidale a sostegno del progetto "Coltivare per sconfiggere la fame" che ha favorisce l'autoproduzione agricola delle famiglie del Karamoja (Nord Uganda) ai fini di migliorare la loro sicurezza alimentare gravemente minacciata da un processo di deforestazione galoppante. Lo spot è stato creato da Emanuele Bunetto di moviEB con le voci, gentilmente prestare, di Pier Luigi Svaluto Moreolo e Cristina Gianni.

SMS

Sabato 24 giugno 2017 a Quantin, Belluno, si è tenuta la seconda edizione di "Corri QuantInsieme" la peditonata non competitiva di *Insieme si può*. Il ricavato dell'evento è stato destinato a un progetto del volontario Andrea Franzini, da anni impegnato in prima linea per la difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti di Abaetetuba (Nord Est del Brasile). L'intervento si prefigge di mantenere vivo il coinvolgimento dei ragazzi durante il periodo di vacanza da scuola, scongiurando il loro abbandono ai pericoli della strada, attraverso attività sportive, ludiche ed educative. L'iniziativa è stata organizzata da *Insieme si può*, il Gruppo Sportivo Quantin e l'associazione ASSI (Associazione Sociale Sportiva Invalidi).

CORRI QUANTIN INSIEME

STAND-UP

Dal 31 maggio al 3 giugno si è tenuto, presso il campo sportivo di Tisoi (Belluno), il settimo Torneo in memoria di don Francesco Cassol, organizzato dal Gruppo Stand Up di *Insieme si può*. Come sempre non solo sport, ma anche serate di musica live, dj set, ottimi "panet col pastin" e un chiosco super fornito.

L'intero ricavato ha sostenuto il progetto "Disabilità non è inabilità" a favore dei ragazzi disabili in Nord Uganda (vedi pag. 20/21).



Ancora una volta *Insieme si può* è stata partner solidale della **Maratona dles Dolomites**

– **Enel**, evento ciclistico semiprofessionistico tra i più importanti al mondo che ogni anno richiama nelle Dolomiti circa 10.000 ciclisti provenienti da 80 nazioni a percorrere i passi Pordoi, Sella, Campolongo, Falzarego, Gardena,

Valparola, Giau.

Durante la settimana della Maratona, ricca di eventi e manifestazioni collaterali, i nostri volontari sono stati impegnati nella promozione del progetto solidale, nella distribuzione dei gadget

per gli iscritti e nei mercatini equo solidali.

Nella **diretta RAI** della manifestazione Daniele Giaffredo ha rappresentato *In-*

sieme si può raccontando del progetto “Per l’amor della Terra” - custodire l’ambiente e salvare l’uomo che molti ciclisti hanno sostenuto grazie alle iscrizioni solidali a prezzo maggiorato. (vedi progetto pag. 19).

I piccoli grandi amici del Coro Arcobaleno continuano il loro straordinario impegno per i progetti di *Insieme si può* e Colibrì a favore dei loro coetanei meno fortunati. In occasione del suo 35° anno del Coro hanno promosso l’iniziativa della cornice solidale (in foto) grazie alla quale hanno raccolto due euro per ogni foto. Nel tradizionale concerto di Natale anche quest’anno hanno cantato per gli ultimi della terra, in particolare dei loro coetanei. Ma la vera grande sorpresa è *Pinno di Insieme si può* che il Coro Arcobaleno ci ha regalato e che si sta cantando dall’Italia, all’Uganda, al Madagascar... Su www.365giorni.org trovate i vari video e il testo della canzone scritta da Lodovico Saccol.



L'ANNO DEI GRUPPI

FEBBRAIO

Carnevale
di
solidarietà

Fodom

MARZO

Incontri Giornata
internazionale della
donna

Massimo Visconti

MAGGIO

Cena
etnica/sociale

**Santa Giustina
Limana**

MAGGIO

Vendita torte
per la festa
della mamma

Polpet

MAGGIO

Incontro con
Malalai Joya

**Porcia
(Pordenone)**

MAGGIO

Week-end
missionario

**San Carlo - Ciriè
(Torino)**

GIUGNO

Corri Quantin Insieme
**Quantin - Castellavazzo
Cusighe - Longarone
Polpet - Santa Giustina**

GIUGNO

Torneo di calcio
in memoria di
Don F. Cassol

Stand Up

GIUGNO

Caminada
de San Piero

Sargnano

AGOSTO

Festa
del Pesce

**Cusighe Sargnano
Cavarzano**

SETTEMBRE

Vendita torte
"Percorsi
della memoria"

Castellavazzo

OTTOBRE

Corsa bestiale
alla Solidarietà

Mafalda

OTTOBRE

Mercatino
missionario

Cavarzano

NOVEMBRE

Cena
solidale

Mel

DICEMBRE

Mercatino
di Natale

San Giovanni Bosco

DICEMBRE

Negoziotto
di Natale

Arsiè

Con l'Assemblea dei Gruppi del 26 novembre 2017 è iniziato un viaggio del tutto nuovo ed entusiasmante. Durante l'anno in corso, infatti, uno staff composto da membri del Coordinamento e dell'ufficio incontrerà singolarmente tutti i Gruppi per uno scambio reciproco: da una parte la voglia di conoscerci sempre meglio, dall'altra la necessità di riscoprire le intime motivazioni alla base dell'impegno quotidiano e raccogliere nuove risorse.

Per non dimenticare mai che **Insieme si può è fatta di Gruppi: Insieme si può "è Gruppi"!**

In calce a ogni cartellino, il nome del Gruppo ISP



Co stanza Co llaborazione

Lo scorso novembre i Colibrì hanno compiuto vent'anni: sicuramente entusiasmanti, pieni di ricchezza... per i poveri, qualche volta non proprio facili. Ma non abbiamo mai mollato e di anno in anno si sono susseguiti i programmi di formazione e le raccolte fondi a loro

connessi, fedeli alla nostra proverbiale costanza che, siamo certi, alla fine premierà. Proprio nei momenti difficili trovare amici che ti diano una pacca sulla spalla è fondamentale: così sono nate le col-laborazioni con vari gruppi di catechismo e con il Coro Arcobaleno, diventato nella sostanza un vero e proprio gruppo Colibrì!

Co nvinzione

Se qualche volta il campo che stiamo seminando ci sembra fermo nella sua crescita, a sorpresa spuntano i frutti. Chiara Dame-rini, tra i primissimi Colibrì, "persa" dopo la scuola media, è diventata ostetrica, ha lavorato come volontaria sei mesi a Tabaka, in Kenya ed è ritornata a casa con un progetto di solidarietà per i Colibrì di oggi. Mariacarla Luon-go, da piccolo colibrì l'abbiamo ritrovata dipendente di *Insieme si può*. Ci racconta che è nel gruppo Colibrì che ha scoperto la passione per il viaggio e per i bambini poveri, quei piccoli che ora segue come responsabile del progetto di Sostegno a Distanza in ufficio. Sono esempi che non possono non convincerci che siamo sulla strada giusta e che vale la pena continuare in questo cammino.

Co struzione

Il progetto Colibrì sostiene mamma Elcida e i suoi cinque figli. La famiglia abita in una baracca composta da un'unica stanza nella cittadina di Dourados, nello Stato del Mato Grosso do Sul, in Brasile. Tre materassi trovati nella discarica della città e posti su terra rossa, un focolare costituito da due mattoni, due stoviglie e due padelle annerite dal fumo, formano l'arredo della casa. L'acqua è raccolta da un pozzo non lontano. L'unica fonte di reddito proviene dal lavoro della madre che lava la biancheria per altri. Oltre ai suoi cinque figli, Elcida ha accolto in casa anche altri tre bambini di una vicina alcolizzata, portando così a otto il numero dei bambini da sfamare. Il suo è un esempio di solidarietà e di condivisione che arriva dai poveri per i poveri e i Colibrì, commossi da questo gesto, hanno deciso di costruirla una casetta di legno comprensiva di arredi.

Co noscere, Co ndividere

Co ncretizzare

La nostra azione si salda da sempre sui principi del conoscere (realtà diverse dalla nostra), del condividere (valori di solidarietà e giustizia) e del concretizzare (attività di raccolta fondi). È con orgoglio che vediamo i bambini interiorizzare le storie di vita di coetanei meno fortunati, mettersi nei loro panni e considerarli amici. Nonostante la difficoltà, talvolta, di andare controcorrente, i Colibrì non smettono di sognare che un mondo diverso è possibile e che la sua realizzazione non può che partire dai bambini per i bambini.



DAL GRUPPO DI SAN CARLO CANAVESE (TORINO)

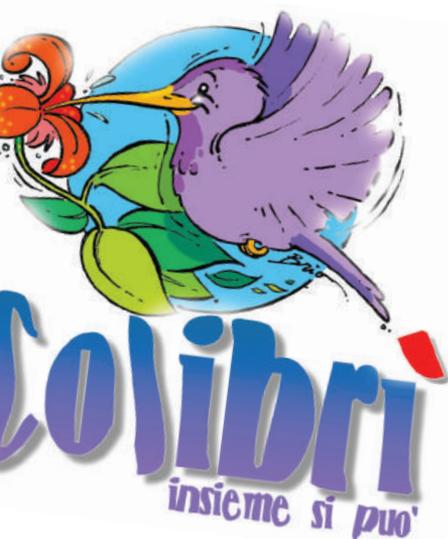
Per i bambini e i ragazzi dei gruppi Colibri di San Carlo Canavese, il 2017 è stato un anno ricco di emozioni e di incontri importanti, in particolare durante il nostro weekend missionario di maggio: due splendide giornate dedicate alla diversità, attraverso le quali abbiamo cercato di proporre delle esperienze di condivisione positive, per accogliere le differenze individuali e renderle risorsa per l'intera comunità!

Il tema della diversità ci ha accompagnati durante tutto l'anno e le riflessioni emerse dai ragazzi ci hanno fatto molto pensare, in particolare sul nostro ruolo di adulti. L'impressione è che ci concentriamo spesso sul fatto che si ottengano risultati brillanti (a scuola, nello sport, ...) alla ricerca di un'immagine di perfezione, rischian-

do però di lasciare soli i ragazzi nel gestire le relazioni con gli altri.

Di fronte alle manifestazioni di bullismo, ci stupiamo, ci scandalizziamo ma questo non basta: come adulti, abbiamo la responsabilità di interrogarci sui messaggi che mandiamo. Per esempio, ci preoccupiamo della presenza di bambini isolati o emarginati in classe, se non si tratta dei nostri figli? Oppure la priorità è che non disturbino o infastiscano lo svolgimento della lezione? Aiutiamo i ragazzi a leggere i bisogni degli altri, interpretandone i comportamenti o la nostra risposta è piuttosto "Lascialo perdere, ignoralo, fai la tua strada"? È una sfida grande, ma crediamo che valga la pena di sperimentare delle soluzioni creative per rimettere le persone al centro delle nostre scelte! *Insieme si può... fare la differenza!*

Elisa Bua - Resp. Colibrì San Carlo (TO)



hope

UNA STORIA DI SPERANZA

Annet era la moglie di un militare che è stato ammazzato durante i disordini di Lwero, negli anni 80. Aveva 2 figlioletti, 3 anni la prima e pochi mesi il secondo, quando qualcuno l'ha trovata sopra una carriola davanti ad un ambulatorio medico. Era in condizioni disperate, così come lo era il piccolo di pochi mesi. Non potevano avere alcuna assistenza dall'esercito perché il marito non c'era più, nonostante le cure dei buoni samaritani madre e figlio non ce l'hanno fatta.

Hope, la primogenita, è stata portata all'orfanotrofio interno alla stessa organizzazione del centro medico, ha ricevuto tutte le cure e le attenzioni che ogni ente di questo genere riserva. Ha studiato, si è laureata e da qualche anno è felicemente

sposata.

Hope non ha però dimenticato le sue origini tanto che, una volta indipendente, d'accordo con il marito, ha voluto **prendersi cura di due bambini** dello stesso orfanotrofio che ha aiutato lei: paga le scuole, li va a trovare, li accoglie nella sua casa quando hanno le vacanze lunghe.

Sicuramente Hope dimostra riconoscenza alla "luce" ricevuta nella sua vita e non dimentica il candelabro che pazientemente l'ha sostenuta.

"Grazie" è una parola che bisognerebbe pronunciare più spesso, poiché nulla ci è dovuto e Hope lo ha capito bene.

Mairilisa Battocchio
Project Manager in Uganda

MI CHIAMO

Tra i contadini che vengono a trasportare con le mani l'argilla delle risaie per sistemare il canale d'irrigazione c'è anche il papà di Milk che abita nel quartiere di Antanimora a circa 5 Km da Marovoay. La prima volta che è venuto per riparare il canale mi ha chiesto se potevo andare a trovare suo figlio, che a causa di un handicap fisico non riesce a camminare, per capire se ci fosse la possibilità di riparare la carrozzina che gli era stata donata molto tempo fa. Il giorno successivo, mentre rientravo a casa in bicicletta dal canale d'irrigazione mi ha atteso vicino alla sua abitazione e ho avuto modo di conoscere il figlio. Milk non riesce a muover-

milk

si ed era costretto a stare sdraiato per terra tutto il tempo ma capisce.

Ciò che più mi ha impressionato, però, è vederlo sempre così sorridente; un sorriso contagioso che non ti può lasciare indifferente. Tra me e me mi sono detto: “fossi capace io di accogliere le persone con lo stesso sorriso con il quale li accoglie Milk..., forse anch’io riuscirei a cambiare me stesso e a capire che tutti i miei problemi non sono nulla e si può benissimo sorridere”.

Ho visto la carrozzina rotta di Milk: non era possibile ripararla. Ho quindi arlato con i responsabili di *Insieme si può* e assieme abbiamo deciso di acquistarne una nuova. La prima volta che

sono andato nella capitale Tananarive ho trovato un buona occasione e gliel’ho acquistata e portata.

Oltre alla carrozzina, su indicazione della Dr.essa Odile, diamo a Milk gratuitamente anche quei farmaci che, a causa della povertà della famiglia, aveva smesso da tempo di prendere. In poco tempo la sua rigidità muscolare si è ridotta e ora riesce a stare seduto ed è meno rigido nei movimenti. Andando a lavorare sul cantiere in bicicletta passo sempre vicino alla sua casa e ogni volta Milk mi ricorda che... non sono ancora capace di sorridere come lui...

Maurizio Crespi
Resp. progetti in Madagascar



TRA I BIMBI DI

Il 4 agosto passato uno dei miei sogni ha preso forma.

Dopo aver sorvolato la Turchia, l'Iran, il Pakistan e l'India sono finalmente nella terra del sorriso, la Thailandia. Da subito sono stata accolta dal dottor Armporn, direttore e fondatore di FORDEC, il centro diurno per bambini situato nella regione di Samut Prakan, 30 km a sud di Bangkok, dove avrei trascorso il mese a seguire.

Le maestre non parlavano molto inglese e ciò a primo impatto poteva consistere una barriera tra di noi; con mia sorpresa, invece, ho imparato un nuovo tipo di comunicazione, più ricco, fatto di gesti, sorrisi, emozioni.

Il mio ruolo come volontaria di *Insieme si può* consisteva nel tenere lezioni di inglese ai bambini, imboccarli durante i pasti, lavarli quando arrivavano sporchi al centro, giocare, ma più semplicemente stargli vicino.

A esperienza conclusa mi sono resa conto più che mai quanto il centro sia un punto di luce fondamentale per la

comunità circostante: istruisce i bambini, ma loro pasti caldi, medicine e sostegno alle rispettive famiglie.

Il centro accoglie anche tutte le persone che hanno bisogno di aiuto, da chi passa quotidianamente per l'acqua potabile, a chi chiede un po' di brodo caldo; gli operatori mettono da parte dei cartoni che poi raccoglie un uomo cieco con il carrettino per rivenderli a pochi centesimi l'uno.

Una delle cose che mi ha colpito di più è stato vedere che tra le maestre, le cuoche e i volontari c'era ben di più del rapporto che si instaura tra chi lavora insieme: si comportano come una famiglia, nella quale hanno inserito anche me, mostrandomi sempre gratitudine, rispetto, e il modo migliore per essere utile all'interno dell'organizzazione, portandomi a visitare i templi e insegnandomi a pregare come loro, fare offerte, vestirmi, e comportarmi a modo, con una delicatezza sconvolgente.

L'ultimo giorno sono stata accompag-

nata a vedere alcune case dove vivono i bambini; sostanzialmente delle baracche circondate da spazzatura, dove la gente si arrangia come può, appendendo i vestiti ad asciugare nel filo spinato.

La nonna di una bambina, con le rughe molto pronunciate e dallo sguardo dolce, ha provato a dirmi che *Insieme si può* per loro significa speranza, significa dare una possibilità a dei bambini che per colpa del caso non possono permettersi una vita spensierata e difficilmente riusciranno ad affermarsi nel mondo.

Insieme si può attraverso i numerosi progetti, il Sostegno a Distanza e l'opera dei volontaria da a questi bambini la possibilità di indossare vestiti nuovi, colorati, sfrecciare per le strade con le bicicletine, studiare, imparare una lingua nuova e andare incontro al futuro con speranza e voglia di mettersi in gioco.

Laura Pariset
Volontaria

Bangkok





IL POZZO DI

Sara ha conosciuto *Insieme si può* alle elementari in un incontro sul tema dell'acqua e così ha scoperto che acqua è sinonimo di vita, che nei paesi del sud del mondo troppo spesso manca quasi del tutto e che i paesi ricchi, invece, la sprecano scandalosamente. Sara non c'è stata, così come prima di lei non c'è stata Zaira: sul suo esempio Sara ha iniziato a mettere via i soldi che di volta in volta le venivano dati per le feste, la paghetta, il compleanno... E così, dopo il pozzo di Zaira, lo scorso aprile abbiamo inaugurato a Mukono, in Uganda, quello di Sara. Le sue parole sprizzano gioia, così come l'acqua, oggi, sprizza dal "suo pozzo"!

L'ansia che fa tremare le mie mani e mi procura un nodo alla gola mentre aspetto che la foto si carichi, fa scendere una lacrima sul mio viso, una lacrima di gioia impossibile da trattenere di fronte a quella foto.

Ragazzi, ragazzi che da oggi sono parte di me, da oggi 350 fili nuovi sono stati tesi dal mio al loro cuore, 350 arcobaleni nuovi colorano il mondo.

WOW!

Questi ragazzi hanno più o a meno la mia età, vanno a scuola, hanno la pelle scura e abitano a 9812 km da me.

Tutte queste cose le hanno sempre fatte e avute. Ma c'è un però, un giorno, 3 anni fa,

ho preso una decisione: ho deciso di entrare nei loro cuori, ho fatto un gesto a cui inizialmente non davo tanto peso. Ho risparmiato qualche soldo, ho rinunciato a tante cose che alla fine sarebbero state solo in più: qualche vestito e regali di compleanno, ho fatto delle piccole rinunce, nulla di eccezionale, ma alla fine sono riuscita a mettere da parte una buona cifra. Ho passato l'inverno con una giacca un po' più stretta, ho riutilizzato per qualche anno le stesse magliette ma non mi è mai mancato nulla. Vi starete chiedendo cosa c'entra questo! Eh, quei soldi li ho messi via per una causa ben precisa del cui valore non ero pienamente consapevole. Settemila euro,



sara

la maggior parte delle volte mi chiedevo perché stessi mettendo via quei soldi per quel fine quando con quei soldi mi sarei potuta comprare un sacco di cose: l'ultimo telefono uscito, un sacco di vestiti, scarpe, trucchi...

Un giorno entra in classe a scuola Daniele di Insieme si può con cui abbiamo realizzato il mio piccolo sogno; mostra qualche immagine alla classe e... suona il telefono. All'inizio sono un po' confusa ma la voce di Daniele che spiega un po' la situazione mi mette per un attimo tranquilla. Il telefono non prende bene ma si riesce a sentire chiaramente il rumore delle urla dei ragazzi entusiasti e che ringraziano, i

ragazzi sono quelli di cui vi parlavo prima; il telefono non prende bene ma si sente la voce della signora che spiega; il telefono non prende bene ma... si sente... si sente un rumore... il rumore del sogno realizzato, il rumore della gioia, il rumore della vita, il rumore di un cuore che batte forte... il rumore dell'acqua.

L'immagine finalmente si carica: ragazzi, bambini, che bevono. roba insignificante forse, ma per loro che per procurarsi un goccio di acqua fanno i chilometri sotto al sole, poter ora uscire dalla scuola e trovare il mio pozzo è un grande regalo; per me e per loro. le voci di 350 ragazzi che mi ringraziano a

squarciagola mi riempie il cuore di gioia. Ho salvato delle vite, e so che detto così può sembrare una cosa egocentrica ma la gioia che provo è indescrivibile, ora capisco che tutti i sacrifici che ho fatto ne sono valse sicuramente la pena, tutte le volte che ho pensato di rinunciare, di tenere quei soldi per comprare qualcosa per me ma alla fine non l'ho fatto, ne è valse la pena. 350 grazie e 350 sorrisi mi riempiono il cuore di... acqua. Ma in fondo credo sia io a dover ringraziare loro.

*Sara Barchet
Volontaria*



perché mi chiamano
BASTARDO

Non ha ancora iniziato la prima elementare Tony, ma ha una domanda che gli frulla per la testa da tanto tempo: in famiglia usano il nome “bastardo” quando si rivolgono a lui e non sa perché, soprattutto non sa cosa significhi.

Al campo estivo di Sr. Maria si rivolge a uno degli insegnanti con questa domanda chiara e precisa: “cosa vuol dire bastardo?”

Il maestro rimane colpito dalla domanda e chiede dove abbia sentito usare questo aggettivo: con molta semplicità dice appunto che a casa zii e cuginetti usano quel nome quando si rivolgono a lui. Confessa che è l'ultimo a essere servito perché bastardo e nessuno gli ha mai spiegato il motivo.

Ovvio la sorpresa del maestro che però capisce al volo la motivazione: la mamma è morta quando lui era nato da poco e il papà non aveva ancora pagato “la dote” cioè il compenso dovuto alla famiglia della sposa per la ricchezza (forza lavoro). Poco dopo è morto anche il padre lasciando aperto il debito, così il piccolo si è trovato con questo stigma che lo fa sentire diverso.

Bravo l'insegnante che in modo altrettanto semplice ha tentato di fargli capire che è una questione di genitori, che lui non c'entra niente, solo che il suo papà non ha espresso verso i familiari della mamma un segno di gratitudine per il figlio nato, in questo caso per lui. Gli dice anche di non preoccuparsi, che quando sarà grande potrà donare una capretta agli zii materni e tutto si sistemerà.

L'attenzione è stata particolare verso questo bambino al campo tanto che fra i 10 beneficiari pescati fra i quasi 250 partecipanti, riceventi un maialino offerto da qualche donatore da portare a casa per farlo crescere e venderlo o comprarne un altro per una possibile entrata, è uscito il suo nome. La speranza è che gli zii l'abbiano riaccolto con più entusiasmo al suo rientro. Tony era solo tanto felice per questa immensa fortuna!!!

Mairilisa Battocchio
Project Manager in Uganda



COME AIUTARCI

sosteniamo il **SOSTEGNO**

550 in America Latina, 1.200 in Uganda, 400 in Madagascar, 80 in Tanzania, 370 in Asia tra India, Filippine, Vietnam, Thailandia. Sono i bambini e i ragazzi del Sostegno a Distanza assistiti da ISP. Il progetto, avviato nel 1987 presso l'orfanotrofo di Kiwanga in Uganda, si è sviluppato includendo altri 14 paesi nel mondo.

Ai ragazzi orfani dell'AIDS e della guerra si sono aggiunti i "ragazzi di strada" del Brasile e della Thailandia, i bambini indiani colpiti dallo tsunami, i ragazzi del Madagascar provenienti da famiglie così povere da avere un reddito annuale inferiore ai 300 euro.

A fine 2010 contavamo quasi 3000 sostegni. Da allora, però, è iniziata una veloce discesa, dovuta essenzialmente alla crisi

economica, che in pochi anni ci ha portato agli attuali 2250 sostegni.

Ciò significa che per questi ragazzi saremo costretti a interrompere l'invio dei contributi: un dramma per loro e per le associazioni e i missionari che li stanno assistendo sul posto. Purtroppo per molti di questi ragazzi l'alternativa è il ritorno nella strada esposti al grande pericolo di venire indirizzati da organizzazioni criminali verso lo spaccio della droga, il furto, la prostituzione minorile.

Per i bambini di Kampala (Uganda), di Manila (Filippine), di Bangkok (Thailandia), di San Paolo (Brasile), di Marovoay (Madagascar)... che hanno perso il proprio sostenitore, l'unica possibilità di completare l'anno scolastico, di avere un pasto giornaliero, di

venire assistiti in caso di malattia, è rappresentato dalla capacità che avremo di raccogliere i fondi necessari per coprire la loro quota di sostegno.

Anche un piccolo contributo può fare la differenza per uno di loro!

Naturalmente la soluzione del problema sarebbe la sottoscrizione di nuovi Sostegni a Distanza che rimpiazzino quelli chiusi. In questo senso vi ricordiamo che una donazione di 0,88 euro al giorno (324 euro l'anno) permette a un bambino orfano, o proveniente da una famiglia povera, di andare a scuola, di mangiare almeno una volta al giorno, di accedere alle cure mediche di base.

Aiutaci ad aiutarli, sostieni il sostegno: insieme si può!

COME AIUTARCI

SAD

*chi salva un bambino
salva il mondo intero*

se credi

che tutte le bambine
e i bambini del mondo
hanno lo stesso diritto
a sorridere e a diventare
grandi

puoi garantire

il diritto all'istruzione,
il diritto alla salute,
il diritto all'alimentazione.

a chi?

a un bambino povero
del sud del Mondo
e alla sua comunità
e alla sua famiglia.

quanto costa?

meno di un caffè,
89 centesimi al giorno,
324 euro all'anno.

MODULO DI ADESIONE

Comunicaci senza impegno le informazioni indicate nel fac-simile del modulo di adesione qui sotto inviandole a mariaclara@365giorni.org, chiamando lo 0437 291298. Verrai ricontattato per perfezionare il sostegno.

Desidero aderire al progetto di
Sostegno a Distanza dell'Associazione Gruppi
Insieme si può onlus - ong.

- Africa
- Asia
- Sud America

NOME E COGNOME

VIA

N.

CAP

CITTA'

PROVINCIA

TEL.

MAIL

Do inoltre il consenso al trattamento dei miei dati personali che verranno utilizzati dall'Associazione nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n.675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al fine di aggiornarmi periodicamente sulla iniziativa a cui ho aderito e per nessun motivo saranno comunicati o diffusi a terzi.

DATA

FIRMA

5PERMILLE *non costa nulla*



un gesto

I fondi del 5 per 1000 saranno utilizzati per sostenere i progetti di solidarietà internazionale promossi da *Insieme si può*.

semplice

I modelli per la denuncia dei redditi contengono uno spazio dedicato al 5 per 1000: basta firmare nella prima sezione (per il non profit) e indicare il nostro codice fiscale

93009330254

non alternativo

all' 8 per 1000. Destinare il 5 per 1000 a un' associazione non impedisce di devolvere l'8 per 1000 alla Chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

sostieni un PROGETTO

Sono numerosi i progetti attivi di *Insieme si può*: emergenze, sanità, formazione professionale, istruzione, sostegno alimentare...

Tieni d'occhio la lista aggiornata su www.365giorni.org

povertà a casa nostra

Un contributo per un mese a una famiglia locale.

30 EURO

una zanzariera

per dire stop alla malaria

7 EURO



ceste basiche

Per le famiglie povere brasiliane

50 EURO

una carrozzina

150 EURO



emergenza fame uganda

100 EURO



fai un **LASCITO TESTAMENTARIO**

Destinare un lascito testamentario o una donazione in memoria a favore delle persone che sosteniamo nei nostri progetti è un gesto di solidarietà grande e nobile: dal dolore di una vita che si è spenta nasce la speranza per una vita nuova.

Ricordarsi degli ultimi de la terra e di *Insieme si può* anche con un piccolo lascito, significa permettere che il frutto del proprio lavoro e dei propri beni d venti seme per altri: fare in modo che il proprio passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto.

scegli le **BOMBONIERE SOLIDALI**

In occasione di matrimoni, battesimi, comunioni, lauree e ogni altra ricorrenza, festeggia con una bomboniera solidale di *Insieme si può*. Puoi trasformare il tuo momento felice in un contributo per scuole, cure mediche, acqua potabile, protezione e assistenza per offrire una vita migliore a tanti bambini. Con le nostre bomboniere, i tuoi parenti e amici riceveranno la testimonianza di un importante gesto di solidarietà.

Per scegliere e comporre la tua bomboniera conoscere i progetti, le modalità e i prezzi scrivi a mariaclara@365giorni.org oppure chiamaci allo 0437 291298.



compra la **MAGLIETTA**

Per le magliette di *Insieme si può* abbiamo scelto la solidarietà nella solidarietà, acquistandole da una cooperativa del Bangladesh che le produce in cotone biologico. Per questo motivo (ma è un buon motivo!) i prezzi sono un pò più alti del solito: 12 euro donna (modello slim) e uomo - 10 euro bambino.

e la **SHOPPER**

Prodotta direttamente dalle donne ugandesi beneficiarie dei progetti di *Insieme si può*. Queste donne hanno frequentato un corso, imparato

a cucire e oggi, grazie al loro lavoro, possono ottenere un piccolo introito per iniziare a costruire il proprio futuro.



un vestitino nuovo

20 EURO

per i bambini indios vestiti di stracci, forzati con le loro famiglie a lasciare la propria terra. Vivono oggi in condizioni di miseria estrema nella riserva indigena di Dourados (Mato Grosso do sul, Brasile)

un bagaglio di sapienza

20 EURO

(libro scolastico e dizionario) per la biblioteca e la scuola cui *Insieme si può* sta contribuendo a dar vita a San Paolo (Brasile). Sono strutture e sussidi destinati ai bambini delle favelas, per garantire anche a loro il diritto all'istruzione.

un campo di zafferano

30 EURO

da far fiorire in Afghanistan, affidato come microcredito a giovani donne emarginate e vittime di violenza della provincia di Herat. Con il frutto del loro raccolto garantiscono un futuro migliore per loro e la loro famiglia.

alimentari, cibo, luce, gas

30 EURO

Un contributo per un mese a una famiglia locale. Restituisci un po' di luce a chi non la vede più. È un aiuto temporaneo e urgente per chi ha perso il lavoro a causa dell'attuale crisi economica.

una famiglia per un nonno

50 EURO

L'alimentazione, le cure, l'affetto della piccola grande famiglia del Centro di Marovoay (Madagascar). Qui si accolgono gli anziani soli - alcuni dei quali disabili - che hanno vissuto grande povertà e abbandono.

una capra

50 EURO

per le donne afgane che vivono in condizioni di miseria, emarginazione e discriminazione, come valore in termini di microcredito per il sostentamento loro e dei loro bambini.

**REGALI
SENZA
frontiere**

Visita la nuova sezione del sito dedicata ai Regali Senza Frontiere: trovi le ultime notizie dai vari progetti che hai sostenuto.

Abbiamo raccolto le testimonianze video dei responsabili locali che ci raccontano l'andamento dei singoli progetti e le lettere dei volontari dell'associazione che li hanno visitati da poco.

6 EURO

puzzle

Aggiungendo 6 euro, insieme al classico biglietto puoi regalare un puzzle (10x15 cm - 48 pezzi) che rappresenta la foto del progetto! Costruisci e fai costruire il tuo Regalo Senza Frontiere!





20 EURO

150 uova per pranzo

garantiamo un alimento nutriente per i tanti bambini delle bidonvilles di Bangkok (Thailandia) che sono accolti ogni giorno da FORDEC, una fondazione che si occupa di proteggerli e aiutarli a crescere

1 *sostituisci*

un regalo tradizionale che destineresti a un familiare, a un amico, a un collega, con un'offerta in favore di un progetto!

2 *scegli*

dalla lista che trovi in queste pagine il regalo senza frontiere che desideri donare.

3 *comunica*

via mail a info@365giorni.org oppure via telefono/fax al 0437 291298 il destinatario del tuo regalo o il tuo indirizzo se desideri personalizzare il biglietto ed essere tu a consegnarlo. Questi riceverà un biglietto augurale con la spiegazione dell'iniziativa e condividerà con te l'importanza della scelta di questo specifico regalo per quelle persone che, in particolari situazioni di miseria nel Sud del Mondo, beneficeranno dell'aiuto.

4 *versa*

il corrispettivo del regalo che hai scelto. Trovi le indicazioni per i versamenti a pagina 62.

30 EURO

90 alberi da frutto

da piantare nelle aree aride del Nord Uganda: un progetto per combattere la desertificazione e per sostenere l'agricoltura nei villaggi più poveri della regione e gli insediamenti dei profughi del Sud Sudan

40 EURO

una sedia e un banco

per le scuole in misere condizioni delle baraccopoli di Kampala (Uganda), dove ancora oggi i bambini sono costretti a seguire le lezioni seduti per terra

40 EURO

latte in polvere

per un bambino malnutrito, nei suoi primi mesi di vita, di una famiglia in condizioni di estrema necessità nella regione del Karamoja (Nord Uganda) martoriata negli ultimi anni da una grave carestia.

40 EURO

un letto in pediatria

per i piccoli ammalati ricoverati presso lo Nzara Hospital in Sud Sudan, i primi a soffrire le conseguenze di una guerra orribile che sta riducendo la popolazione locale allo stremo

40 EURO

una famiglia per una mamma

Accogliamo in una preziosa casa-rifugio dell'associazione Jardin de los Niños, le ragazze madri delle baraccopoli di Posadas (Argentina), vittime di violenze e rifiutate da tutti.



gruppi INSIEME SI PUÒ...

Alleghe	Maria Teresa Rudatis	via Valgranda 4/c	32022	Alleghe	BL	338 2980793
Arsiè	Gigliola Tonin	via 1 maggio 1	32030	Arsiè	BL	339 8055422
Bolzano	Marika Giuriola	via Missiano 29	39057	Appiano	BZ	328 2518904
Cagnano	Giovanna Visentin	via Don G. Golo 2/a	36026	Cagnano	VI	348 0108245
Canale d'Agordo	Stefano Pasquali	via Somnavilla 23	32020	Canale d'Agordo	BL	334 1345757
Candide	Rina De Lorenzo	via Venezia 40	32041	Auronzo di Cadore	BL	338 1650434
Castellavazzo-Longarone	Giuliana Palpati	via dei Fiori 14	32010	Castellavazzo	BL	0437 770684
Castello Brianza	Donatella Perego	via della Filanda 5	23884	Castello Brianza	LC	039 570339
Castion	Vilmer Crestani	via Berlendis 23	32100	Belluno	BL	333 2069179
Cavarzano	Rita Grillo	via Dalmazia 19	32100	Belluno	BL	0437 33549
Cencenighe	Giovanni Soppelsa	via G. Soppelsa 3	32020	Cencenighe	BL	348 7204464
Chies d'Alpago	Norma Chiesura	via U. Foscolo 31	32010	Chies d'Alpago	BL	377 1455498
Cortina	Karin Ghedina G.	via C. Battisti 15	32043	Cortina d'Ampezzo	BL	339 7102853
Cusighe	Mery Battiston	via S. Chiara 6	32100	Belluno	BL	349 2730303
Danta	Valentino Menia Corbanese	via Doriguzzi Rossin 11	32040	Danta di Cadore	BL	0435 650076
Domegge	Mirella Del Favero	via Deppo 36/b	32040	Domegge di Cadore	BL	0435 72611
Falcade	Maria Pia Genuin	via Mof Serafini 36	32020	Falcade	BL	0437 599776
Fanzolo	Renato Pozzobon	via Artesini 31	31050	Fanzolo di Vedelago	TV	0423 746179
Farra d'Alpago	Mauro Giatti	via Villaggio Riviera 21	32016	Farra d'Alpago	BL	329 0795474
Feltre	Mariella Alberton	via Forcellini 3	32032	Feltre	BL	0439 302873
Ferrara	Vincenzina Mazzeo	viale 25 aprile 53/12	44121	Ferrara	FE	0532 66146
Fodom	Marilena Dander	via Mesdi 51	32020	Arabba	BL	0436 79180
Fortogna	Adriana Colladon Feltrin	via Fortogna 20/a	32010	Longarone	BL	0437 771785
Gron-Sospirolo	Antonio De Riz	via Piz 13	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Lamosano	Margherita De Vettori	via degli Alpini 316	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40250
Levego - Sagrogn	Lorenzo Burigo	via Pedecastello 76	32024	Levego	BL	0437 927307
Limana	Giorgio Roncada	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	347 0111898
Mafalda	Elena Piccin	via Visome 315	32100	Belluno	BL	347 9749795
Mas-Peron	Mariuccia Barp Reolon	via Deledda 21	32036	Mas di Sedico	BL	0437 87717
Massino Visconti	Franca Ragazzoni	via Alto Vergante 27	28040	Massino Visconti	NO	0322 219515
Meano	Michela Da Canal	via Capoluogo 163	32037	Sospirolo	BL	338 1482767
Mel	Alfredo Cenerelli	via Tempietto 15/d	32026	Mel	BL	0437 540249
Milano	Angelo Parise	via Arpino 2	20153	Milano	MI	02 4522656
Ospitale di Cadore	Adua Olivotto	via Roma 27	32010	Ospitale di Cadore	BL	0437 779073
Padola	Anna Pia De Martin	via 4 novembre 10	32040	Padola	BL	0435 67236
Pavia	Redenta Gandini	via Cappella 6	27100	Pavia	PV	0382 578087
Pelos di Cadore	Giorgio Dal Molin	via Vigo 9	32040	Pelos di Cadore	BL	0435 77559
Pieve d'Alpago	Doris Soccà	via G. De Filip 66	32010	Pieve d'Alpago	BL	0437 478167
Polpet	Daniela De Bona	via Vittorio Veneto 39	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 998521
Porcia	Michele Rondo	via Rustighel 31/G	33080	Porcia	PN	333 9701352
Puos d'Alpago	Claudia Dal Farra	via Generale Cantore 5	32015	Puos d'Alpago	BL	0437 46858

Quantin	Leandra Viel	via Quantin 61	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 900322
Rasai	Lucia Meneguz	via Rizzo 7	32030	Seren del Grappa	BL	0439 44324
San Carlo - Ciriè	Luigi Montanari	via M. Pescatore 13	10073	Ciriè	TO	347 5828972
San Giovanni Bosco	Silvana Saronide	via Frescura 4	32100	Belluno	BL	0437 31976
San Gregorio	Maria Pia Centeleghe	via Roncoi di fuori 130	32030	S. Gregorio nelle Alpi	BL	333 8893694
Santa Giustina	Martina Garlet	via Scuole Nuove 1	32035	Santa Giustina	BL	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	Veronica Buzzo Contin	via Udine 152	32045	S. Stefano di Cadore	BL	333 7559272
San Vito di Cadore	Diego Belli	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	347 0642133
Sappada	Giannina Mele	via Bg. Granvilla 81	32047	Sappada	BL	347 1131987
Sargnano	Mario Scapolan	via Safforze 114	32100	Belluno	BL	0437 30901
Sedico-Roe-Bribano	Sandro Burigo	via Villa 78	32036	Sedico	BL	0437 83095
Stand Up	Monica Bernard	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	348 8611711
Tambre	Floriana Bortoluzzi	via Pianon 80	32010	Tambre	BL	348 2555849
Travagola	Rita Fent Zuglian	via Marconi 8	32034	Pedavena	BL	389 4312767
Valenza Po	Giancarlo Cravera	via 7 fratelli Cervi 16	15040	Pecetto	AL	0131 940366
Valle di Cadore	Dora Dal Mas	via 20 settembre 45	32040	Valle di Cadore	BL	0435 31435
Vellai	Mario Tranquillin	via Dalla Gasperina 1	32032	Vellai di Feltre	BL	0439 81995
Venas-Cibiana	Nerina Piazza Gei	via Lasta 14	32040	Venas di Cadore	BL	348 7112151
Vigo di Cadore	Cinzia Da Rin	via Villanuova 68	32040	Laggio di Cadore	BL	0435 77363
Villapaiera	Ferdinanda D'Agostini	via Villapaiera 6	32032	Feltre	BL	0439 80158
Visome	Don Anselmo Recchia	via M. Caravaggio 104	32100	Visome	BL	0437 926536
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè alto 6	32032	Zermen	BL	0439 83775
Zocca - Montalto	Secondo Lucchi	via Righetti 606	41055	Zocca di Montese	MO	059 986184
Zoppè di Cadore	Rita Mattiuzzi	via Villa 14	32010	Zoppè di Cadore	BL	0437 791094

gruppi **COLIBRÌ**

Cirvoi	Sally Booth Pellegrini	via Col de Gou 156	32024	Cirvoi	BL	348 0482946
Oltrardo	Edy Battiston	via Santa Chiara 4	32100	Belluno	BL	0437 30457- 31688
Falcade	Lorella Ganz	via MO.F. Serafini 30	32020	Falcade	BL	0437 507139
Gron-Sospirolo	Teresa Vedana	via Piz	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Mas-Peron	Gioia Nardin	via Monte Pelf 31	32036	Mas di Sedico	BL	349 7315528
San Carlo - Ciriè	Elisa Bua	via Alla Parrocchia 19	10077	Ceretta	TO	011 09276750
San Vito Cadore	Elisabetta Daniele	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	0436 9304
Sargnano	Giuseppina Sechi	via de la Sort 47	32100	Sargnano	BL	0437 9315502
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè 6	32032	Feltre	BL	0439 83775



**ASSOCIAZIONE GRUPPI
"INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG**

**CONTO CORRENTE POSTALE:
NUMERO 13737325**

CONTI CORRENTE BANCARI

IT 16 K 02008 11910 000017613555 - UNICREDIT BANCA

IT23A 08511 61240 00000 0023078 - CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

IT 66 F 05018 12000 00000 0512110 - BANCA ETICA

Puoi fare la tua donazione a *Insieme si può* con bonifico bancario o bollettino postale alle coordinate specificate di seguito. Ricordati di indicare la causale della tua donazione (es. progetto fame, regali senza frontiere-campo di girasoli) preceduta dalla dicitura "erogazione liberale".
Per il Sostegno a Distanza indica la voce "erogazione liberale SAD" + la sigla del tuo bambino e l'ordinante effettivo.

I versamenti effettuati a *Insieme si può* possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del

reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche. Per usufruire di tali benefici è necessario conservare la ricevuta del versamento postale o

bancario. Il versamento va effettuato da chi desidera poi dedurre o detrarre la donazione.

INFO

info@365giorni.org

DIREZIONE

PROGETTI

pg@365giorni.org

FORMAZIONE

AREA GRUPPI

federica@365giorni.org

SOSTEGNO A DISTANZA

COMMERCIO EQUO

mariaclara@365giorni.org

RACCOLTA FONDI

PROGETTI

daniele@365giorni.org

PROGETTI LOCALI

RELAZIONI ESTERNE

francesco@365giorni.org

AMMINISTRAZIONE

COMMERCIO EQUO

rita@365giorni.org



Via Vittorio
Veneto 248
32100 Belluno
ITALY



Tel. e Fax
+ 39 0437 291298



www.365giorni.org



NOI



in breve

L'Associazione Gruppi
“Insieme si può...” Onlus-Ong
è una ONG formata da 70 gruppi di
adulti e da undici di bambini e ragazzi
(Colibri), ai quali aderiscono oltre 2000
persone. Non ha scopo di lucro, è apar-
titica e apolitica.

In oltre trenta Paesi del Sud del Mon-
do e nel territorio locale siamo im-
pegnati a garantire alimentazione,
acqua, scuola, salute e futuro a
quanti vivono nell'estrema povertà.

Camminiamo e cresciamo al
fianco degli ultimi.
Promuoviamo la solidarietà e il
volontariato perché crediamo
moltissimo nella costruzione di
un mondo migliore.
Ciascuno può fare la propria
parte.

Da 35 anni, *Insieme si può.*

WWW.365GIORNI.ORG